

CULTI RURALI E CULTI URBANI NELLA
BITINIA ELLENISTICA E ROMANA
RURAL CULTS AND URBAN CULTS
IN HELLENISTIC AND ROMAN BITHYNIA

FERDINANDO FERRAIOLI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
fferraioli@unior.it

ABSTRACT

The aim of this paper is to examine the principal evidences on cults in the rural and urban areas of Hellenistic and Roman Bithynia. The epigraphic dossier appears more limited for the Hellenistic period, while it is wider for the Roman one. The main divinities of the Greek cultic pantheon such as Zeus, Apollo, Artemis, Athena, Asclepius and others appear widespread in urban and rural areas; it is interesting how such deities in rural areas appear with local epithets of indigenous origin. Particularly interesting is the case of Zeus associated with the epithets *Baleos* and *Okkonenos*, which appear to be of Thracian origin, and *Sabazios*, which is probably of Phrygian origin. Other cults probably based on the mixture of Greek and non-Greek elements were that of the

RIASSUNTO

Scopo di questo intervento è esaminare le principali testimonianze sulla diffusione dei culti in ambito rurale ed urbano nella Bitinia ellenistica e romana. Il dossier epigrafico appare più limitato per il periodo ellenistico, mentre è più ampio per quello romano. Nelle aree urbane e nelle aree rurali appaiono diffuse le principali divinità del pantheon culturale greco come Zeus, Apollo, Artemide, Atena, Asclepio ed altre; è significativo come tali divinità nelle aree rurali appaiano con epiteti locali di origine indigena. Particolarmente interessante il caso di Zeus a cui sono associati epiteti come *Baleos* e *Okkonenos*, che appaiono di origine tracia, e come *Sabazios*, che è probabilmente di origine frigia. Altri culti probabilmente basati sulla commistione tra elemento greco e elementi non-greci erano quello

Great Mother Cybele, who had a temple dedicated to Nicomedia, and some local cults like Priettos, Tataula, Proustene and the Theoi *Nerolenoi*. In urban areas there are cults more linked to external influences such as Egyptian cults. This appears above all in coastal cities like Kios, Apameia and Nicomedia, which were already open to the cults of Isis and Serapis in the Hellenistic period. The influence of the Roman religion appears to be more limited and in a later period, as evidenced by the rare bilingual dedications and the attestation of the funeral rites of the *Rosalia*. The relationship between rural cults and urban cults appears therefore characterized by some differences, with rural areas appearing at least initially less willing to welcome foreign cults and more closely linked to indigenous cults. In the end, however, even in Bithynia, as has been noted for other areas of Asia Minor, there is, with the passage between the Hellenistic and Roman periods, a process of progressive integration between urban and rural cults, which probably takes place in a predominantly harmonious way and without major tensions between the various ethnic and territorial components.

della Grande Madre Cibele, che aveva un tempio dedicato a Nicomedia, e alcuni culti tipicamente locali come Priettos, Tataula, Proustene e i Theoi Nerolenoi. In ambito urbano possono ritrovarsi invece culti maggiormente legati alle influenze esterne come quelle egiziane. Ciò appare soprattutto nelle città costiere come Kios, Apamea e Nicomedia, che già in età ellenistica sono aperte ai culti di Iside e Serapide. Più limitato e in epoca più tarda appare l'influsso della religione romana, testimoniato dalle rare dediche bilingui e dall'attestazione dei riti funerari dei *Rosalia*. Il rapporto tra culti rurali e culti urbani appare contraddistinto quindi da alcune differenze, con le aree rurali che appaiono almeno in un primo tempo meno disponibili ad accogliere i culti stranieri e maggiormente legate ai culti indigeni, che vengono uniti a quelli per le principali divinità del pantheon ellenico. Alla fine tuttavia anche in Bitinia quindi, come è stato notato per altre zone dell'Asia Minore, si assiste, con il passaggio tra l'età ellenistica e quella romana, ad un processo di progressiva integrazione tra culti urbani e rurali, che si attua probabilmente in maniera prevalentemente armonica e senza grosse tensioni tra le varie componenti etniche e territoriali.

KEYWORDS

Bithynia; Cults; Hellenistic period; Roman Bitinia; period; Rural; Urban

PALABRAS CLAVE

Culti; Età ellenistica; Età romana; Rurali; Urbani

Fecha de recepción: 25/01/2021

Fecha de aceptación: 21/05/2021

1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Negli studi più recenti sulla religione nel mediterraneo antico, vista come “religione vissuta” con un approccio che si concentra sulle forme di incorporazione, personificazione e appropriazione individuale delle tradizioni ed esperienze religiose, ampio spazio è stato dato alla dimensione urbana dell’esperienza religiosa, evidenziando l’influenza che lo spazio cittadino ha avuto sui culti e sulla loro definizione e rimodulazione.¹ È stato introdotto anche il concetto di “citification of religion” per indicare un processo che spinge l’attore culturale ad adottare ed adattare caratteristiche cittadine nel suo “engagement (...) with the urban environment”.² Importante è l’impegno personale dell’attore culturale, anche occasionale, nella pratica delle attività di culto e ciò consente di non limitare l’analisi ai soli professionisti dell’attività religiosa. Un concetto chiave per comprendere la connessione tra agente culturale individuale e strutture sociali è quello di appropriazione (“appropriation”), termine tecnico sociologico usato spesso negli studi postcoloniali e di genere e recentemente rivalutato, che indica un processo bilaterale di scambio che porta l’essere umano ad adottare ed adattare pratiche culturali e nel nostro caso religiose.³ In questa chiave è interessante occuparsi della dimensione rurale dei culti, cercando di comprendere quali relazioni essa abbia con quella urbana, cercando di superare le due opposte concezioni meccaniche che vedrebbero l’orizzonte culturale rurale come del tutto dipendente da quella urbano oppure in netta contrapposizione ad esso come spazio di resistenza religiosa contro i culti diffusi in ambito cittadino.⁴ Come affermano Emiliano R. Ur-

1. Si vedano tra gli altri Rüpke, 2011; Rüpke, 2018; Urciuoli & Rüpke, 2018; Rüpke, 2020; Urciuoli, 2020.

2. Urciuoli, 2020.

3. Raja & Rüpke, 2015, pp. 3-4; Urciuoli & Rüpke, 2018, p. 127; Gasparini *et al.*, 2020, pp. 1-3. Sul concetto di “appropriation” cf. Ashley & Plesch, 2002.

4. Urciuoli & Rüpke, 2018, pp. 122-123. Sul rapporto città/campagna nel mondo antico restano fondamentali i contributi contenuti in Wallace Hadrill & Rich, 1991. Sulla religione nelle aree rurali in epoca romana si veda North, 1995.

ciuoli e Jörg Rüpke,⁵ “there is no easy dividing-line between ‘city’ and ‘the rural’” e le esperienze e i fenomeni religiosi attestati nelle città possono essere interpretati come conseguenza dell’interazione fra spazio urbano propriamente detto e spazio civico che può includere anche gli ambiti rurali. Gli spazi rurali costituirebbero un luogo privilegiato per un processo di negoziazione tra da un lato i modelli amministrativi, sociali e culturali propri dello spazio urbano e dall’altro le caratteristiche proprie dell’ambiente rurale, sia a livello sociale che sacrale. Culti urbani e culti rurali sembrerebbero quindi influenzarsi a vicenda, assumendo ovviamente specificità e traiettorie diverse in relazione ai vari contesti locali e ai diversi momenti cronologici.

Per quanto concerne più specificatamente l’Asia Minore in età ellenistica e romana, nel 1993 Stephen Mitchell ha sottolineato le grandi differenze culturali e sociali tra città e villaggi, tra lo stile di vita praticato in ambito urbano e quello proprio dei contesti rurali.⁶ Questa ipotesi è stata però in gran parte superata da studi più recenti di Beate Dignas e Christof Schuler,⁷ i quali hanno evidenziato come vi sia in realtà una stretta relazione tra villaggi rurali e città, con la non infrequente adozione negli ambienti rurali, specialmente nel periodo imperiale, di culti, festività e forme di organizzazione culturale e culturale modellate su quelle urbane. Si tratta di un fenomeno già definito da Jane Jacobs come “urban [religion] transplanted”.⁸

Un contesto interessante per occuparsi della relazione tra culti urbani e quelli rurali può essere quello della Bitinia in età ellenistica e romana, in quanto si tratta di un territorio in cui in tale periodo convissero popoli di diversa origine, come le popolazioni anelleniche di origine prevalentemente trace, le popolazioni di origine greca e gruppi di abitanti di origine romana presenti a partire dalla fine del periodo ellenistico. È opportuno evidenziare come si intenda qui per Bitinia il territorio dei Bitini, popolazione di origine trace che sulla base di quanto emerge da queste fonti letterarie e dal quadro archeologico, si ritiene che sia giunta in Asia Minore probabilmente tra il X e l’VIII sec. a.C.⁹ Come è noto, dopo essere stata una popolazione compresa all’interno prima dell’impero persiano e poi per breve tempo di quello macedone di Alessandro Magno, i Bitini all’inizio dell’età ellenistica costituirono il regno ellenistico di Bitinia retto da una dinastia indigena;¹⁰ in età romana invece, dopo la morte dell’ultimo re Nicomede IV, esso divenne parte della provincia ro-

5. Urciuoli & Rüpke, 2018, p. 122.

6. Mitchell, 1993, pp. 195-197.

7. Dignas, 2002, pp. 224-246; Schuler, 2012, pp. 65-67.

8. Jacobs, 1969, p. 18.

9. Archibald, 1998, pp. 30-31; Paganoni, 2019a, pp. 7-10.

10. Sul regno di Bitinia si vedano Vitucci, 1953; Gabelko, 2005; Michels, 2009; Paganoni, 2019a.

mana di *Bithynia et Pontus*.¹¹ Da un punto di vista geografico il territorio dei Bitini si estendeva in origine probabilmente nella parte della Propontide asiatica posta tra la *chora* di Calcedone a nord-ovest, ed il fiume Sangarios e la valle connessa a detto fiume ad est.¹² Una prima attestazione della presenza dei Bitini in quest'area è in un passo di Tucidide,¹³ in cui si fa riferimento alla terra dei Bitini nell'ambito delle operazioni ateniesi nella Propontide nell'estate del 424 a.C.; più ampie le notizie presenti in Senofonte, il quale riferisce che i Traci Bitini abitavano la Tracia asiatica, regione posta tra Calcedone ed Eraclea, all'interno della quale era compreso anche il porto di Calpe.¹⁴ Nel IV sec. a.C. lo Pseudo-Scilace afferma che il territorio della Bitinia inizierebbe dal santuario di Zeus Ourios, il cosiddetto Hieron situato presso Calchedon,¹⁵ e giungerebbe fino al golfo oggi detto di Izmit, che viene definito golfo di Olbia.¹⁶ In età imperiale Strabone riferisce che il territorio bitinico era delimitato a nord dal Ponto Eusino, ad ovest dalla Propontide e confinava a sud con la Misia e la Frigia Ellespontica.¹⁷ Vennero fondate in età arcaica nel territorio dei Bitini le *poleis* greche di Calchedon, Astakos e Olbia, i cui culti saranno per questo inclusi in questo contributo.¹⁸ Verrà inclusa anche la città greca di Kios, geograficamente probabilmente parte del territorio della Misia, che venne però annessa al regno di Bitinia durante l'età ellenistica e, dopo essere stata distrutta da Prusia I nel 202 a.C., venne rifondata con il nome di Prusa a mare.¹⁹

L'analisi dei culti procederà seguendo un criterio geografico/topografico, esaminando in un paragrafo le poche attestazioni provenienti dalle città greche della costa e in un altro quelle invece provenienti dalle città fondate dai re di Bitinia, dalla *chora* di dette città e dall'entroterra bitinico vero e proprio nella valle del fiume Sangarios. Per ogni città saranno esposte le principali attestazioni dei culti, soffermandosi sui

11. Sulla Bitinia in età romana in generale si vedano Marek, 1993; Fernoux, 2004; Madsen, 2009; Giannakoupolos, 2016.

12. Hannestad, 1996, p. 68; Paganoni, 2019a, pp. 8-9.

13. Thuc., IV 75, 2.

14. Xen., *Anab.* VI 4, 2. Per un commento cf. Lendle, 1995, pp. 385-387.

15. Il santuario non fu parte del regno ellenistico di Bitinia, se non quando Prusia I lo conquistò per breve tempo durante la guerra con Bisanzio: cf. Paganoni, 2019a, pp. 104-105. Su tale santuario cf. Moreno, 2008 e le considerazioni di Robu, 2020, pp. 155-158.

16. Ps. Scylax, 92. Su questo autore si vedano Shipley, 2011 e Brillante, 2020. In XIV 2, 20 C 658, Strabone attribuisce a Scilace di Carianda la tradizione secondo cui i Misi abitavano in origine le terre dei Bitini. Tale tradizione non si ritrova invece nel Periplo dello Pseudo-Scilace: cf. Matijašić, 2016, p. 6.

17. Strab., XII 4, 1 C 563.

18. Avram, 2004, pp. 975-976.

19. Michels, 2009, pp. 273-276; Paganoni, 2019a, pp. 114-116.

culti di origine greca e non-greca e osservando per quanto possibile un ordine cronologico. L'unica città che sarà trattata in entrambi i paragrafi sarà Kios, in quanto le attestazioni di culti precedenti alla rifondazione saranno incluse nel paragrafo sulle fondazioni greche, mentre quelle del periodo successivo alla rifondazione nel paragrafo riguardante le fondazioni regie. Le attestazioni provengono prevalentemente da fonti di tipo epigrafico ed in misura numericamente minore anche fonti di tipo letterario, numismatico ed archeologico. Esse inoltre sono più molto più abbondanti per l'età imperiale di quanto non lo siano per l'età ellenistica. Si cercherà per quanto possibile di contestualizzare i culti attestati in Bitinia, attraverso la comparazione con le testimonianze culturali provenienti da altre parti dell'Asia Minore di età ellenistica ed imperiale, soprattutto quelle più vicine geograficamente e culturalmente legate alla Bitinia come la Frigia. Nel territorio e nel periodo in esame sono attestate divinità di varia origine (greca, tracia, egiziana, iranica, romana); a tale aspetto verrà dato spazio, avendo l'intenzione, in armonia con le prospettive di studio più recenti, di non ordinare necessariamente queste attestazioni in meccaniche sottocategorie ("culti orientali", "culti romani", "culti egiziani") quanto di vedere in che modo tali culti siano attestati in ambito urbano e rurale, e come essi si siano diffusi nello spazio e nel tempo. Oggetto di particolare interesse saranno le numerose epiclesi associate alle principali divinità di origine greca, tra cui soprattutto Zeus, che, soprattutto in ambito rurale, mostrano una commistione tra elementi culturali di origine greca e tracio-bitinica. Per quanto concerne infine le attestazioni di culti eroici ci si soffermerà, compatibilmente con la scarsità delle fonti a noi pervenute, sulle caratteristiche principali di tali culti, sulla loro diffusione e sul loro possibile legame con il contesto politico sia di epoca ellenistica che di età imperiale. Dopo i due paragrafi centrali dedicati alle attestazioni dei culti, un paragrafo finale sarà dedicato alle riflessioni conclusive.

2. I CULTI DELLE *POLEIS* GRECHE: ASTAKOS, CALCHEDON, OLBIA E KIOS

Per quanto concerne le già citate *poleis*, Astakos, Calchedon e Olbia, va rilevato come la prima e la terza scomparvero prima dell'inizio del periodo in esame²⁰ e, nei pressi di Astakos, venne fondata Nicomedia, che sembra aver assunto al suo interno al-

20. Avram, 2004, pp. 977- 978 per Astakos e 990 per Olbia. Sui rapporti tra Astakos e i dinasti di Bitinia, cf. Robu, 2014, p. 211; Paganoni, 2019a, pp. 14-15.

meno parte dei culti di Astakos.²¹ Alcune informazioni sono invece disponibili per i culti della Calchedon ellenistica. A Calchedon divinità principale era Apollo Pythios o Chresterios,²² il cui sacerdote è menzionato in una epigrafe accanto al *basileus* con funzioni eponime.²³ Il suo santuario era il più antico della città, come testimoniato da Luciano e Dionigi di Bisanzio.²⁴ In un'epigrafe, proveniente da Delfi e databile al tardo II sec. a.C.,²⁵ è attestata inoltre la concessione dell'*asylia* per tale santuario ([δεδ]όχθαι τᾷ πόλι τῶν Δεληφῶ[ν] τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος το[ῦ] Πυθαίου τὸ ἐν τᾷ Καλχαδονίαι ἄσυλον καὶ φύκτιμον εἶμεν ἀπὸ πάντων). Il culto di Apollo a Calchedon è indice probabilmente di un legame con la madrepatria Megara, nella quale tracce di tale culto erano attestate nella parte occidentale dell'acropoli, chiamata Alcatoo dal nome dell'eroe che costruì con l'aiuto di Apollo le mura della città.²⁶ In tale zona dell'acropoli vi erano anche i templi di Atena *Nike* e di Demetra *Termophoros*.²⁷

Altra divinità venerata a Calchedon era Poseidone, che è presente sulle monete cittadine.²⁸ Afrodite veniva adorata a Calchedon con l'appellativo di *Praxis*²⁹ insieme al fiume *Himeros*.³⁰ Un interessante documento epigrafico, databile tra III e II sec. a.C., è anch'esso incentrato probabilmente sulla vendita di un sacerdozio, che, secondo l'ipotesi di Sokolowski,³¹ doveva essere una sorta di sacerdozio cumulativo, che dava diritto a riscuotere le spettanze relative a vari culti. Nel testo si fa riferimento al culto di Herakles, di Ammone, degli dei di Samotraccia e di Zeus *Boulaios*, divinità quest'ultima connessa etimologicamente ai luoghi di riunione e di assemblea. La presenza di Ammone, che in Asia Minore è attestato in questo periodo anche a Kios/Prusa al Mare, Samo, Mitilene e a Hyllarima all'interno della Caria, indica già la circolazione di culti egiziani nell'area, di cui Ammone è uno dei primi ad essere introdotti nel mondo greco, già prima dell'azione dei Tolomei, forse per l'azione di

21. Cf. *infra* p. 106.

22. *IK Kalchedon* 5, l. 5. Cf. Hanell, 1934, pp. 164-174; Robu, 2007.

23. *IK Kalchedon* 7, l. 3. Sul *basileus* con funzioni eponima, magistratura tipica delle colonie megaresi, si veda Ferraioli, 2011.

24. Luc., *Pseudomantis* 10; Dionys. Byz., 111, p. 35 Güngerich.

25. *Syll.*³ 550.

26. Paus., I 42, 2-3. Cf. Antonetti, 1997, p. 87.

27. Antonetti, 1997, pp. 87-88.

28. Robu, 2013, p. 76.

29. Paus., I 43, 6. Questo appellativo di Afrodite è attestato solo a Megara: cf. Pirenne Delforge, 1994, pp. 89-91.

30. Dionys. Byz., 111, p. 34 Güngerich.

31. Sokolowski, 1955, pp. 14-16.

mediazione dei Cirenei e certamente per il legame speciale tra Alessandro Magno e questa divinità.³²

Altro culto diffuso a Calchedon, almeno in età ellenistica, era probabilmente quello della Grande Madre. Un'iscrizione databile al III sec. a.C.³³ riguarda la sacerdotessa del culto della Grande Madre nota a Calchedon forse con l'epiclesi di *Meter Orea* o *Oreia*, titolo legato probabilmente ad un aspetto territoriale, la montagna.³⁴ Il culto della Grande Madre è probabilmente presente anche in un'iscrizione,³⁵ databile alla prima metà del II sec. d.C., recentemente rinvenuta presso l'antica Crysopolis, l'odierna Üsküdar presso Istanbul, e a quel tempo nel territorio appartenente alla *polis* di Calchedon. In essa è menzionato un certo Quintus Lollius Catus, il quale assieme a dei *nautai* consacra le reti utilizzate per la pesca invernale ad una divinità, il cui nome purtroppo non è più leggibile. Come sostiene Robu, è probabile che si tratti della Grande Madre Cibele, in quanto è presente al di sopra del testo iscritto una statuetta con le fattezze della dea, accompagnata come al solito da un leone.³⁶ La presenza di questo culto appare significativa, in quanto evidenzia la diffusione tra culti delle *poleis* greche della costa anche di un culto anellenico come quello della Grande Madre. Il culto della Grande Madre, che ha origini già in alta età arcaica in Anatolia, ebbe una notevole diffusione in Frigia prima del periodo ellenistico.³⁷ Durante il periodo ellenistico ed imperiale il culto è attestato in gran parte dell'Asia Minore.³⁸ L'epiclesi *Oreia* si ritrova anche ad Efeso,³⁹ ad Apollonia Salbake in Caria,⁴⁰ in Pisidia⁴¹

32. Per le attestazioni cf. Magie, 1953, pp. 165-166. Sul culto di Ammone nel mondo greco, cf. anche Classen, 1959; Parke, 1967, pp. 194-252; Malkin, 1994, pp. 143-168.

33. *IK Kalchedon* 11.

34. L'epiclesi *Orea* non è sicuramente attestata perché si legge in un contesto parzialmente frammentario in *IK Kalchedon* 11, l. 11. Cf. Sokolowski, 1955, p. 17. Su Cibele in generale, cf. Roller, 1999; Rieger, 2007; Bøgh, 2007 e 2012; Levick, 2013, pp. 47-53.

35. Robu, 2012-2018.

36. Robu, 2012-2018, p. 162, il quale mette in rilievo in maniera molto interessante i rapporti tra Calchedon e il santuario recentemente scoperto della *Meter Pontia* a Dionysopolis, sulla costa ovest del Mar Nero. Proprio in tale santuario è stato ritrovato un decreto, di cui sono state pubblicate solo poche linee, in onore di alcuni Calcedonesi, databile al tardo periodo ellenistico (II-I sec. a.C.). Cf. Lazarenko *et al.*, 2013, p. 63.

37. Roller, 1999, pp. 27-118.

38. Roller, 1999, pp. 198-216.

39. Keil, 1926, pp. 256-261, figg. 48-51.

40. Robert & Robert, 1954, n° 162.

41. *SEG* XLI 1245 (periodo romano, rinvenuta presso l'odierna Baghlü).

e Panfilia⁴² in ambito rurale e in Licia.⁴³ Le attestazioni in Pisidia e Panfilia provengono da contesti rurali ed è quindi interessante evidenziare come l'epiclesi *Oreia*, legata al territorio e con molte attestazioni in ambito rurale, si ritrovi anche in ambito urbano a Chalcedon, segno del possibile interscambio di culti tra città e campagna.

Era presente nella Chalcedon della prima età imperiale anche il culto di Asclepio:⁴⁴ un'epigrafe⁴⁵ databile a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C. ci informa delle condizioni di vendita della carica di sacerdote di tale divinità.⁴⁶ Il sacerdote era esentato dal servizio militare e da tutte le liturgie (ll. 2-3: στρατείας καὶ ἀπ[ασῶν τᾶν λειτουργι]ᾶν); poteva vendere la carica solo al figlio per evitare la pratica comune della rivendita dei sacerdoti ad altri (ll. 11-12: ἐξέστω δὲ καὶ [π]αιδὶ ὠνεῖσθαι, ἄ[λλω] δὲ μηθενὶ ἐξέστω τὸν ἱερωτεία[ν]); il prezzo corrisposto per ottenere la carica di sacerdote era di 5038 dracme e 4 oboli (ll. 28-30: [τιμ]ᾶ ἱερωτείας σὺν ἑκατοστᾷ κ[αὶ τριακο]στᾷ δραχμαὶ πεντακισχίλια [καὶ τριάκον]τα ὀκτώ, τέτορες ὀβολοί). Per quanto riguarda Kios, le testimonianze precedenti alla rifondazione da parte di Prusia I sono più limitate. Vista l'origine milesia della *polis*, Alexandru Avram ha avanzato l'ipotesi che Apollo fosse la divinità principale della città. Ciò sembrerebbe confermato dall'attestazione di tale divinità sulle monete⁴⁷ e dalla dedica di una φιάλη παρὰ Κιανῶν in una epigrafe⁴⁸ proveniente dal santuario milesio di Didyma e databile al 276/275 a.C. Sulle monete è presente anche Mitra, in una delle più antiche e isolate attestazioni della divinità indoiranica in una *polis* greca d'Asia.⁴⁹ Nella prima età ellenistica, in un periodo precedente alla conquista e rifondazione ad opera di Prusia I nel 202 a.C., sono forse presenti a Kios i culti di

42. SEG VI 718-720 (epigrafi rinvenute presso Karain Cave).

43. TAM II 737 (rinvenuta presso Nysa).

44. Sul culto di Asclepio in età imperiale, ampiamente diffuso anche in Asia Minore, cf. Van der Ploeg, 2018.

45. IK Chalcedon 12.

46. Sul fenomeno della vendita dei sacerdoti, tipico dell'Asia Minore, si veda Lupu, 2004, pp. 48-52.

47. Babelon & Reinach, 1908, pp. 311-314; Babelon, 1910, nn° 2850-2858; Avram, 2004, p. 983; De Callataj, 2011, pp. 465-458.

48. I. Didyma 427, ll. 6-7.

49. Babelon, 1910, nn° 2858-2864. Tale presenza mitraica potrebbe forse essere legata all'influsso che su Kios ebbe la dinastia iranica dei Mitridatidi, poi sovrani del regno del Ponto. Dal 337 al 302 a.C. infatti la città fu governata da Mitridate II: cf. Debord, 1999, pp. 101-102; Avram, 2004, p. 983. La scarsità delle fonti su un legame tra Mitridatidi e culto di Mitra induce comunque ad essere molto prudenti. Sulle poche attestazioni di un culto mitraico nel regno del Ponto in età ellenistica si veda Saprykin, 2009, pp. 249-250.

Serapide, Iside ed Anubi,⁵⁰ come si può evincere da un'iscrizione riguardante un certo Laches, figlio di Herakleides, originario di Kios, che effettuò una dedica a tali divinità egiziane presso il tempio di Serapide sempre di Delo.⁵¹ La diffusione dei culti egiziani è probabilmente connessa all'azione politica e culturale dei Tolomei, di cui più ampiamente si dirà nel prossimo paragrafo.

3. I CULTI DELLE CITTÀ REGIE E DELL'ENTROTERRA BITINICO IN ETÀ ELLENISTICA ED IMPERIALE

Durante l'età ellenistica i re di Bitinia fondarono numerose città, tra cui la capitale Nicomedia, Prusa all'Hypios, Prusa all'Olimpo, Prusa a Mare, Bithynion e Apamea. Particolare status ebbe poi nel regno di Bitinia Nicea, città fondata come Antigoneia da Antigono Monoftalmo, ridenominata Nicea da Lisimaco e conquistata dai Bitini sotto Zipoites o Nicomede I.⁵²

3.1. CULTI GRECI E NON-GRECI NELLE CITTÀ FONDATE DAI RE DI BITINIA

Nicomedia, sorta non lontano dalle rovine dell'antica Astakos,⁵³ ereditò secondo le fonti i culti della *polis* greca, di cui peraltro neppure si sa molto. Sulla base di due frammenti di Arriano si può avanzare l'ipotesi della presenza di un culto di Poseidone, di cui l'eroe eponimo Astakos è considerato figlio, e di un culto di Hera.⁵⁴ Per quanto concerne invece la Nicomedia ellenistica vera e propria, culti attestati sono quello della Grande Madre, con un tempio molto antico (*aedes vetustissima*) citato da Plinio il Giovane⁵⁵ e localizzato nei pressi dell'antico Foro, cioè dell'agorà di età ellenistica, e quello di Zeus Stratios, presente sulle monete di Prusia I,⁵⁶ a cui era dedicato un tempio sull'acropoli della città, nel quale Prusia II troverà ultimo e peraltro

50. Sul rilievo del culto di Anubi tra i culti egiziani già in età ellenistica, cf. Sfameni Gasparro, 2016, pp. 16-17.

51. *JG XI* 4 1240 = *RICIS* 202/0143.

52. Sulle fondazioni dei re di Bitinia si vedano soprattutto Gabelko, 2005, *passim*; Michels, 2009, pp. 253-289; Paganoni, 2019a, *passim*.

53. Paganoni, 2019a, pp. 61-62.

54. Arrian., *FGrHist* 156 F 18 e 26. L'eroe Astakos è presente sulle monete di Nicomedia in età imperiale: cf. Koulakiotis, 2019, p. 92, n. 26, con bibliografia precedente.

55. Plin., *Epist.* X 49. Non è chiaro se il tempio di Asclepio citato da Paus., III 3, 8 sia da ascrivere alla Nicomedia ellenistica o a quella imperiale. Si veda il testo con note di commento raccolto in Edelstein & Edelstein, 1945, p. 405.

56. Fernoux, 2004, pp. 46-49.

inutile rifugio durante il colpo di stato effettuato dal figlio Nicomede II nel 149 a.C.⁵⁷ La presenza dell'effigie di Bendis sulle monete di Nicomede I sembrerebbe indicare l'adozione di questo culto di origine tracia, diffuso in età classica anche ad Atene, da parte della dinastia regnante bitinica.⁵⁸ Si tratta di un segno del legame continuo della popolazione bitinica e anche della dinastia regnante con le sue origini tracie e tale culto era forse teso anche, come nel caso dell'eroe Bithynos, il sentimento nazionale e di coesione etnica dei Bitini.⁵⁹

A Delo, isola in cui è molto diffuso il culto isiaco⁶⁰ e che, in età ellenistica, intrattiene relazioni con il regno di Bitinia,⁶¹ è attestato un abitante di Nicomedia, un certo Menodoros, figlio di Hagios, il quale svolge la funzione di interprete dei sogni nell'ambito del culto isiaco presente a Delo sotto il sacerdote ateniese Leon figlio di Agatarchos del demo di Maratona.⁶² L'origine greca del nome fa pensare che Menodoros appartenga alla popolazione di origine greca che abitava Nicomedia, città che aveva in quel periodo probabilmente una popolazione in parte di origine greca ed in parte di origine tracia.⁶³ È probabile che l'espansione di un culto proveniente dall'Egitto come quello di Iside sia stata legata in una prima fase alla presenza tolemaica in Asia Minore.⁶⁴ A tal riguardo va rilevato come i rapporti tra Tolomei e regno di Bitinia furono molto frequenti già nella prima età ellenistica, come è evidenziato dal fatto che Nicomede I porrà Tolomeo II come uno degli *epitropoi* dei suoi successori e Ziaelas, in una sua lettera a Kos del 242 a.C., definisca il sovrano lagide come amico e alleato.⁶⁵ L'azione dei Tolomei va vista, in linea con gli studi più recenti, non

57. Appian., *Mithr.* 7. Sul colpo di stato si vedano Vitucci, 1953, pp. 84-90; Habicht, 1957, coll. 1120-1121; Gabelko, 2005, pp. 324-335.

58. Cf. Fernoux, 2004, p. 46. Sul culto di Bendis in Tracia ed in Attica, cf. Janouchová, 2013.

59. Scholten, 2007, p. 23, n. 35.

60. Sfameni Gasparro, 2016, p. 13.

61. *I. Delos* 449, 455, 460 *fr. u.*, 1408, 1427, 1428, 1430, 1443, 1450, 1577, 1577bis, 1579, 1580, 2038.

62. *I. Delos* 2105 e 2106 = *RICIS* 202/0340-0341.

63. Cf. Özlem-Aytaçlar, 2010, pp. 511-513.

64. Sul culto di Iside cf. da ultimo Bricault, 2020 (con bibliografia precedente) e, per le attestazioni in Bitinia, soprattutto Dunand, 1973, pp. 105-112. Una raccolta di testi sul culto isiaco si trova in Scarpi, 2002. Per la diffusione del culto di Iside nell'area del Ponto Eusino, cf. Braund, 2018, pp. 134-186. Sull'azione dei Tolomei, cf. da ultimo Glomb *et al.*, 2020, con bibliografia precedente.

65. Sui rapporti tra Tolomei e regno di Bitinia nella prima età ellenistica al tempo della cosiddetta "Lega del Nord", cf. Gallotta, 2010, pp. 99-100 e, da ultimo, Paganoni, 2019a, soprattutto pp. 78-80. Per Tolomeo II come *epitropos* dei successori di Nicomede I si veda Memn., *FGrHist* 434 F 14.1; il riferimento a re Tolomeo come sovrano amico e alleato si trova alle ll. 23-26 della lettera di Ziaelas a Kos (*IG* XII 4, 1, 209 = Welles, 1934, n° 25). Recentissimamente è stata pubblicata anche una seconda lettera di Ziaelas a Kos: cf. Bosnakis & Hallof, 2020, pp. 293 e 312-320.

con riferimento ad una poco fondata ipotesi di “promozione” ufficiale da parte della dinastia del culto di Iside e dei culti egiziani, quanto piuttosto al ruolo da essa esercitato “a livello politico, militare, economico e più ampiamente culturale nelle origini e nelle prime fasi del fenomeno”.⁶⁶ A Nicomedia, oltre che dalla già citata testimonianza di età ellenistica riguardante Menodoros figlio di Hagios, la presenza di un tempio di Iside è attestata per l’età imperiale da una lettera di Plinio, che menziona la distruzione di tale edificio nel corso dell’incendio scoppiato nella città nel 111 d.C.⁶⁷ Un’epigrafe funeraria poi, posta sul sarcofago di Aurelios Dionysios, cittadino di Nicomedia, e di sua moglie, ci rivela che quest’ultimo rivestì il ruolo di sacerdote e di navarco.⁶⁸ Secondo Friedrich Karl Dörner,⁶⁹ la navarchia sarebbe stata esercitata all’interno della flotta di Nicomedia. Louis Robert ha però sostenuto che tale ufficio sia più verosimilmente collegato alla festa isiaca dei *Ploiaphesia* o *Navigium Isidis*.⁷⁰ Questa ipotesi appare più probabile, vista anche la menzione del titolo di sacerdote, oltre che di navarco, e l’attestazione della festa del *Navigium* nelle vicine Bisanzio e Kios/Prusa a mare.⁷¹ Iside è presente anche sulle monete di Nicomedia, sia all’epoca degli Antonini che più avanti nel corso del III sec. d.C.⁷²

A Kios/Prusa a Mare è attestato, in un’epigrafe purtroppo oggi perduta, un tiaso della Grande Madre Cibele.⁷³ Dalle stessa città proviene un inno contenuto in un’epigrafe di età tardo ellenistica o proto imperiale,⁷⁴ in cui sono citate numerose divinità di origine egiziana, come Iside, che è presentata come figlia di Ouranos, il cielo, Serapide, Osiride, che è identificato con Zeus Cronide e Ammone. Tale inno appare, secondo l’analisi di Françoise Dunand,⁷⁵ un testo non legato al culto quotidiano, ma una creazione densamente elaborata in senso poetico e teologico, composta nell’ambito della tradizione esiodea, per trascrivere nei termini della mitologia greca

66. Sfameni Gasparro, 2016, p. 14.

67. Plin., *Epist.* X 33.

68. *RICIS* 308/0601 = *TAM* IV 1, 215.

69. *TAM* IV 1, 215.

70. Robert, 1943, pp. 183-184, seguito da Bricault (*RICIS*, II, p. 472). Sulla festa del *Navigium Isidis* cf. da ultimo Bricault, 2020, pp. 203-228.

71. *IK Kios* 22 = *RICIS* 308/0301, cf. *infra* (Kios/Prusa a Mare); *IK Byzantion* 324 = *RICIS* 114/0703 (Bisanzio, databile all’inizio del I sec. a.C.).

72. Dunand, 1973, p. 112. Serapide è raffigurato in età imperiale sulle monete di Cesarea Germanica (*RICIS* 308/0100), Apamea (*RICIS* 308/0200), Iuliopolis (*RICIS* 308/1000), Kreteia/Flaviopolis (*RICIS* 308/1100).

73. *IK Kios* 20.

74. *IK Kios* 21 = *RICIS* 308/0302. Cf. Harland, 2014, n° 101.

75. Dunand, 1973, pp. 109-111; Tacheva & Hitova, 1983, pp. 8-10; Alvar, 2008, p. 186, n. 121; Harland, 2014, pp. 61-65; Arnaoutoglou, 2018, pp. 257-259.

una preghiera rivolta a delle divinità di origine egiziana. Sempre da questa città proviene anche un'altra iscrizione,⁷⁶ dello stesso periodo, in cui è fatta menzione di un *thiasos*, che onora un certo Anubion figlio di Nicostratos e all'interno degli onori a lui conferiti si fa riferimento al culto isiaco. Sebbene Anubion non venga indicato nel testo come un sacerdote di Iside, è incaricato di un servizio regolare nell'ambito del culto della dea ed organizzatore di feste come probabilmente quella del *Navigium*,⁷⁷ in quanto è definito trierarca (τρηραρχήσαντα ἱεροπρεπῶς καὶ φιλοδόξως), il quale doveva comandare o forse semplicemente allestire la nave sacra alla dea durante questa festa. Una festa esplicitamente citata è invece quella dei *Charmosyna* di Iside ([τ]ἄ Χα[ρ]μόσυνα τῆς Ἰσιδος), abbastanza poco diffusa al di fuori dell'Egitto e che era probabilmente legata alla celebrazione del ruolo decisivo della dea nella resurrezione del suo sposo Osiride.⁷⁸ Vi è poi anche un'altra attestazione del culto isiaco, consistente in una semplice dedica di un certo Epikrates a Serapide, Iside e gli altri dei.⁷⁹ Il culto di divinità egiziane era presente anche a Prusa all'Olimpo, come si evince da una stele, databile alla metà del II sec. d.C., su cui è posta una dedica di ringraziamento a Iside e Serapide da parte dei *mystai* e dei *dekatistai* posti sotto l'autorità del sacerdote Leonidas, figlio di Ermesilaos.⁸⁰ L'epigrafe è eretta in onore di Lucius Iulius Frugi, probabilmente un parente di Titus Iulius Frugi, legato propretore di Ponto e Bitinia sotto Marco Aurelio, per i benefici che il romano aveva elargito a Potamon figlio di Sostratos.⁸¹ Nella stele, vi sono anche dei rilievi raffiguranti probabilmente le due divinità. Oltre ad Iside e Serapide è onorato nell'iscrizione anche Hermes e ciò mostra come il tiaso a cui si fa riferimento nell'iscrizione non fosse dedicato esclusivamente al culto delle divinità egiziane.⁸² I *mystai* erano probabilmente coloro che erano stati iniziati ai misteri della dea, mentre i *dekatistai*, termine che si ritrova anche a Delo,⁸³ potrebbe indicare, secondo Bricault, o coloro che celebravano dei riti ogni decimo giorno del mese, oppure coloro che pagavano una sorta di decima come contributo per il culto della dea.⁸⁴ A Prusa all'Olimpo era diffuso anche il culto della

76. *IK Kios* 22 = *RICIS* 308/0301.

77. Su tale festa cf. recentemente Bricault, 2020, pp. 203-228 (con bibliografia precedente).

78. Dunand, 1973, p. 109.

79. *IK Kios* 23.

80. *IK Prusa ad Olympum* 48 = *RICIS* 308/0401.

81. *RICIS*, p. 471.

82. Dunand, 1973, p. 106.

83. *RICIS* 202/0139.

84. *RICIS*, p. 471, in cui si evidenzia anche che il numero relativamente piccolo degli adepti, sei a cui probabilmente si deve aggiungere anche Potamon figlio di Sostratos, possa forse indicare la necessità di effettuare una consistente offerta per essere iniziati ai misteri.

Grande Madre Cibele, come si evince in primo luogo da un rilievo votivo del II sec. d.C. eretto da un certo Ἐπικράτης Ἀσκληπίδου.⁸⁵ Nel rilievo Cibele è raffigurata con la classica iconografia con lo scettro e il leone al fianco. Ci è pervenuta inoltre una dedica, databile al tardo periodo ellenistico o primo periodo imperiale, effettuata da un certo Meniskos in onore di Cibele, chiamata con l'appellativo di Madre *Dindymene*.⁸⁶ Si tratta di un'epiclesi della Grande Madre, che si ricollega al monte Dindymos di incerta collocazione geografica⁸⁷ e che, oltre che a Prusa all'Olimpo, è attestata a Cizico, Proconneso, in Pisidia, a Pessinunte, in Licaonia e fuori dall'Asia Minore anche in Grecia, a Dime e a Patre in Acaia e a Tebe in Beozia.⁸⁸ Tale particolare appellativo si ricollega alla saga argonautica: un passo di Apollonio Rodio ascrive a Giasone ed ai suoi compagni la fondazione del culto prima di partire per il loro viaggio nel Mar Nero.⁸⁹ Pausania descrive una statua crisoelefantina della Madre *Dindymene* che si trovava a Cizico e che i Ciziceni avrebbero preso dalla vicina Proconneso.⁹⁰ Vi sono anche alcuni rilievi provenienti sempre da Cizico, che illustrano scene di sacrifici alla dea. La scarsità della documentazione non consente di comprendere le modalità di diffusione di tale culto a Prusa all'Olimpo e che tipo di rapporto esso abbia con quello diffuso a Cizico, che appare come il centro principale di tale particolare epiclesi della Grande Madre.

A Nicea tracce del culto di Iside sono l'attestazione del nome teoforo Iso-gono, una iscrizione frammentaria di difficile interpretazione e la presenza di ritratti di Iside e Serapide su monete dell'epoca di Marco Aurelio.⁹¹ Sempre a Nicea è presente in età imperiale una attestazione del culto romano di Giove Ottimo Massimo, in una rara dedica bilingue.⁹²

Ad Apamea, in un'epigrafe con rilievo databile alla fine del I sec. a.C., è menzionata Stratonike, sacerdotessa della Grande Madre Cibele e di Apollo, a cui vengono

85. *IK Prusa ad Olympum* 50.

86. *IK Prusa ad Olympum* 1021.

87. Roller, 1999, pp. 66-67, 199.

88. Vermaseren, 1977, pp. 96-97, nn° 290-292; Schwertheim, 1978, p. 815, n° 7 (sulle attestazioni a Cizico); *MAMA VIII* 363 (Pisidia). Una panoramica delle altre attestazioni di Asia Minore si trova in Jessen 1903, coll. 651-652. Un'epigrafe, contenente una dedica alla Madre *Dindymene* e ora conservata nel Museo archeologico di Bursa, dovrebbe anch'essa provenire da Cizico e non dalla Bitinia: cf. Vermaseren, 1977, p. 8, n° 251; Schwertheim, 1978, p. 821, n° 16. Per le attestazioni in Grecia si veda Paus., VII 17, 9 (Dime), VII 20, 3 (Patre); IX 25, 3 (Tebe). Per un commento, cf. Moggi & Osanna, 2000, p. 284.

89. Apoll. Rhod., *Argon.* I 1092-1152.

90. Paus., VIII 46, 4 si veda il commento di Casevitz & Jost, 2002, pp. 273-274; Moggi & Osanna, 2003, p. 504. Sul sinecismo tra Cizico e Proconneso, avvenuto nel 362 a.C., cf. Moggi, 1976, pp. 341-344.

91. Fernoux 2004, p. 115; *RICIS* 308/0501.

92. *IK Iznik* 1141 (II sec. d.C.).

tributati onori e corone da *thiasitai* e *thiasides*, membri di sesso maschile e femminile di un'associazione culturale.⁹³ Si fa riferimento anche, come luogo del conferimento degli onori, ad una *synagoge* di Zeus, situata probabilmente nella stessa Apamea. Il rilievo è strutturato su tre livelli: il superiore raffigura un sacrificio in onore delle due divinità, Cibele ed Apollo, con la sacerdotessa Stratonike che si avvicina all'altare accompagnata da una fanciulla che suona il doppio flauto ed un ragazzo che conduce la pecora per il sacrificio, quello di mezzo presenta gli adepti dell'associazione intenti in un banchetto, quello inferiore rappresenta musicisti ed un danzatore.⁹⁴ Le divinità collegate all'associazione non sono chiaramente identificate nel testo, ma Cibele, Apollo e Zeus sono citati. Associazioni composte da uomini e donne sono attestate anche altrove in Asia Minore, come ad esempio del caso di un'associazione devota al culto di Zeus ed Agdistis attestata in un'iscrizione proveniente da Philadelphia in Lidia e databile al I sec. a.C.⁹⁵ La presenza di persone di genere maschile e femminile è tipica anche di alcune associazioni dionisiache, come attestato in vari casi coevi provenienti dall'Italia e dalla Grecia.⁹⁶ In un'epigrafe più tarda proveniente da Serdica in Tracia è attestata invece un'associazione in onore di Cibele composta da sole donne.⁹⁷ Come nota Harland, il riferimento alla *synagoge* non implica affatto un collegamento automatico con il mondo ebraico, in quanto il termine era usato all'epoca anche per indicare luoghi di culto politeisti.⁹⁸ Sempre ad Apamea, come anche a Nicea e Nicomedia, è attestata l'interessante formula κ(ατα)θ(ο)νί(ο)ις) θ(εοίς), traduzione greca del latino *diis Manibus*.⁹⁹ Anche in Bitinia, come nel resto dell'Asia Minore,¹⁰⁰ questa formula si associa in genere ad individui con un'onomastica romana, come il centurione di *IK Apameia* 8.

93. *IK Apameia* 35 = Harland, 2014, n° 99. Nel testo alle linee 3-4 si fa riferimento ad un centosettantottesimo anno che potrebbe essere collegato o alla cosiddetta era reale bitinica che ha inizio nel 298/297 a.C. o all'era civica di Apamea e Nicea, che ha inizio nel 282/281 a.C. e fa riferimento alla battaglia di Curupedio. La nostra epigrafe si daterebbe quindi in un caso al 119 a.C. e nell'altro al 104 a.C.: cf. Harland, 2014, p. 51. Sull'era reale bitinica, cf. da ultimo Paganoni, 2019a, pp. 37-43. Come è emerso dalla recente lettera di Ziaelas rinvenuta a Kos, questo re di Bitinia non utilizzava quella che sarà poi nota come era reale bitinica, ma utilizzava piuttosto l'era, utilizzata pure ad Apamea e Nicea, che ha inizio nel 282/281 a.C. e ha come riferimento la battaglia di Curupedio: cf. Bosnakis & Hallof, 2020, pp. 293 e 312-320. Al momento, per quanto concerne l'epigrafe di Stratonike, non vi sono elementi dirimenti per scegliere una o l'altra datazione. L'epigrafe è erroneamente assegnata al territorio di Cizico da Schwertheim, 1978, pp. 818-819.

94. Harland, 2014, pp. 52, 54-55.

95. *TAM* V 1539.

96. Harland, 2014, p. 53.

97. *IGBulg* 1925 (II-III sec. d.C.).

98. Harland, 2014, p. 53.

99. *IK Apameia* 8 (III sec. d.C.); *IK Iznik* 278; *TAM* IV 1, 174 (Nicomedia). Cf. Fernoux, 2004, p. 515.

100. Mitchell, 1993, p. 135.

A Bithynion, nota in età imperiale anche come Claudiopolis, è presente il culto di Antinoo, il celebre favorito di Adriano, che era nativo di questa città.¹⁰¹ Tale culto è attestato da due epigrafi e compare anche sulle monete della città.¹⁰² Delle due iscrizioni una è una dedica dell'intera città (ἡ πατρίς) al suo illustre eroe, la seconda è invece una dedica privata di un certo Sostene. Il celebre favorito di Adriano era oggetto di un culto diffuso in molte parti del mondo greco, tra cui anche il santuario di Delfi.¹⁰³ È possibile che proprio in età adrianea si sia sviluppata la tradizione su Bithynion come colonia della *polis* di Mantinea in Arcadia, che divenne uno dei centri principali del culto di Antinoo, lì celebrato come θεὸς ἐπιχώριος.¹⁰⁴ Tale tradizione si inserisce probabilmente in un processo di formazione di una "intentional history", attraverso la quale, in età adrianea, da un lato la città bitinica tentò di grecizzarsi e nobilitarsi attraverso il collegamento con un popolo dalla antica autoctonia greca come gli Arcadi, dall'altro la città arcade rafforzò il suo prestigio presentandosi come antica madrepatria della città di nascita del potente favorito dell'imperatore.¹⁰⁵ Nella città appare anche in alcune monete di età imperiale l'effigie della Grande Madre, ma non è stato rinvenuto nulla che possa essere connesso al culto di tale divinità.¹⁰⁶

Durante tutto il periodo imperiale in tutte le città principali della Bitinia appaiono diffusi i culti delle principali divinità del *pantheon* ellenico, come Zeus, Demetra, Apollo, Asclepio, Artemide e l'eroe Eracle.¹⁰⁷ Tali culti non presentano particolari specificità rispetto al resto dell'Asia Minore. Si vedrà nel prossimo paragrafo come a tali divinità sia associate, in ambito rurale, epiclesi che mostrano un'origine non greca e legami con il mondo indigeno.

Di difficile collocazione geografica è un'altra attestazione di età ellenistica del culto di Iside che si ritrova in un epigramma in dialetto dorico posto sul monumento funebre di un certo Meniketes figlio di Menestheus, il quale è presentato come un personaggio importante all'interno di un gruppo dedicato al culto di Iside. Tale iscrizione, databile tra la fine del II sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C., è composta da

101. Sul culto di Antinoo si vedano ora Galli, 2007 e 2012; Bricault & Gasparini, 2018.

102. *IK Klaudiu Polis* 7 e 56 (entrambe datate al 130 d.C. circa). Cf. Tsiolis, 2016, p. 690, n. 7 (con bibliografia precedente).

103. Galli, 2007, pp. 195-200.

104. Su questa tradizione si vedano ora Scheer, 2010; Roy, 2016; Tsiolis, 2016.

105. Scheer, 2010, pp. 287-294.

106. Becker Bertau, 1986, pp. 21, 29-30.

107. Zeus ad es. *IK Iznik* 702-1320; *TAM* IV, 1, 55 (Nicomedia). Demetra ad es. *IK Kios* 27; *IK Iznik* 702 e 1514. Apollo ad es. *IK Apameia* 117 (tardo ellenismo); *IK Iznik* 33 e 1035; *IK Prusa ad Olympum* 40, 74 e 1017-1018; *IK Klaudiu Polis* 62. Asclepio ad es. *IK Apameia* 5-6. Artemide ad es. *IK Apameia* 46; *IK Iznik* 1501. Eracle *IK Apameia* 138-140 in unione con le Ninfe.

due frammenti separati, considerati ora dagli studiosi parte di un solo testo, perché in entrambi è citato il nome Meniketes, nome personale estremamente raro. Essa è conservata nel museo di Bursa e potrebbe provenire da Prusa all'Olimpo o anche da città vicine quali Nicomedia, Nicea o Cizico.¹⁰⁸ Meniketes nell'epigramma afferma come nell'oltretomba egli non seguirà il consueto cammino dei defunti nell'Ade, ma, grazie ai meriti speciali acquisiti nell'ambito del culto isiaco, potrà dirigersi direttamente di corsa verso le Isole dei Beati. Come è stato evidenziato da Valentino Gasparini, la doppia enfasi sui meriti in vita e sull'atipico cammino nell'Ade, va probabilmente inserita nelle "personal strategies" usate dal defunto "in giving his claims authority and, more interestingly, in the re-construction of the idea of the Beyond".¹⁰⁹

Una menzione a parte merita poi la figura di Bithynos, eroe eponimo. Sull'origine di tale personaggio un frammento dei perduti *Bithyniaka* di Arriano ci ha preservato due tradizioni diverse:¹¹⁰ una secondo cui sarebbe fratello di Thynus e figlio adottivo di Phineus ed un'altra che lo considera ancora insieme a Thynus come figlio di Odrysus. Una ulteriore tradizione, che ci è stata trasmessa da Appiano e Stefano di Bisanzio,¹¹¹ lo presenta come figlio di Zeus e Tracia. Recentemente Elisa Paganoni¹¹² ha svolto un'approfondita analisi di queste tradizioni ed ha evidenziato come esse facciano riferimento a contesti diversi: quella che fa riferimento a Phineus è forse da porre in relazione al primo incontro tra i coloni greci e Bitini e alla volontà di inserire le popolazioni della Bitinia nell'orizzonte tradizionale degli eroi greci. Quella che invece che considera Bithynus figlio di Odrysus sembrerebbe porre i Bitini in una posizione di figliolanza e subordinazione nei confronti dei Traci Odrisi e potrebbe essere stata elaborata in età ellenistica dal diadoco Lisimaco, interessato a legittimare e ad ampliare un dominio che si estendeva su entrambe le sponde del Bosforo. Il racconto infine, che considera l'eroe eponimo come figlio di Zeus e Tracia, si sarebbe formato secondo Paganoni, che riprende qui gli studi di Robert,¹¹³ in età ellenistica presso la corte dei re di Bitinia per creare una sorta di manifesto del potere reale, che si presentava, attraverso la discendenza da Zeus, come un regno ellenistico greco-macedone a pieno titolo e rivendicava con orgoglio mediante la menzione di Tracia la propria

108. *IK Prusa ad Olympum* 1028 e 1054 = *RICIS* 308/1201. Cf. Harland, 2014, n° 102. Per le problematiche riguardanti l'epigrafe cf. Catling & Kanavou, 2007 e Harland, 2014, pp. 65-71.

109. Gasparini, 2016, p. 135.

110. Arrian., *FGrHist* 156 F 77a. La tradizione che pone in rapporto i Bitini e Phineus si ritrova anche, senza però che sia nominato Bithynus, in Pherekyd., *FGrHist* 3 F 27 = F 134 Dolcetti.

111. App., *Mithr.* 1 che utilizza per designare Bithynus la forma Bithys e Steph. Byz., s.v. *Bithynia* (β 98 Billerbeck).

112. Paganoni, 2019b, pp. 44-56.

113. Robert, 1980, p. 131.

origine etnica. Non è improbabile che anche la città di Bithynion, forse fondata da Prusia I, faccia riferimento all'eroe Bithynos e sia un ulteriore tassello nello sforzo propagandistico reale per evidenziare la fama della dinastia regnante e stimolare il sentimento di identità nazionale dei Bitini.¹¹⁴ Purtroppo non vi sono notizie su eventuali culti legati a tale figura eroica.

3.2. I CULTI NELLA CHORA DELLE CITTÀ FONDATE DAI RE DI BITINIA E NELL'ENTROTERRA RURALE

Sono mancanti fonti sui culti di età ellenistica per quanto concerne l'entroterra bitinico. Non sono infatti presenti richiami alla religione nei rilievi funerari di II-I sec. a.C. provenienti dal territorio di Nicea, Prusa a mare e Nicomedia¹¹⁵ e analizzati da Corsten, il quale li ha persuasivamente attribuiti ad una élite tracia di cavalieri, che avevano i loro possedimenti nell'entroterra bitinico. Esempio in tal senso appare la stele di Mozakis, documento importante per quanto concerne la progressiva ellenizzazione delle élite bitiniche, che è caratterizzata da un rilievo costituito da tre registri sovrapposti: uno con scene simposiali, poi uno con scene di guerra ed infine l'ultimo legato alle attività venatorie.¹¹⁶ In ciascuno dei tre registri non sono presenti motivi religiosi o culturali.

Passando all'età imperiale, sicuramente maggiore è il numero delle fonti epigrafiche a noi pervenute. Come si è accennato già in precedenza in ambito rurale alle principali divinità del pantheon ellenico si associano in maniera non infrequente epiclesi che mostrano un'origine non greca e legami con il mondo indigeno. Un esempio di commistione tra culti greci e culti tracio-bitinici si può vedere in alcune epiclesi di Zeus, che sembrano avere un'origine tracia.¹¹⁷ Si tratta di Zeus *Baleos* e Zeus *Okkonenos*. L'epiclesi *Baleos* è attestata solo in un'iscrizione proveniente dalla Bitinia interna, nell'attuale provincia turca di Dörtdivan,¹¹⁸ mentre *Okkonenos* è menzionato in alcune iscrizioni ritrovate in ambito rurale, nel territorio di Nicea.¹¹⁹

114. Robert, 1980, p. 131; Fernoux, 2004, p. 40; Paganoni, 2019b, pp. 54-56. Secondo Robert, 1980, p. 131, la tradizione che pone Bithynos come figlio di Zeus e Tracia era stata sicuramente elaborata quando venne fondata Bithynion. Come sostiene però Paganoni, 2019b, p. 54, non vi è una prova diretta della connessione temporale tra la fondazione della città di Bithynion e la creazione di questa tradizione.

115. Corsten, 2007, pp. 126-127.

116. La stele è databile al II sec. a.C. e proviene dall'odierna Adazapari: cf. Fernoux, 2004, pp. 94-95.

117. Vitucci, 1953, p. 130, n. 3; Fernoux, 2004, p. 514; Parker, 2017, pp. 107-108. In generale sugli epiteti, si veda Parker, 2003.

118. Förster, 1894, p. 373.

119. *IK Iznik* 1118-1119 (Zeus Okkonenos).

Sempre in un'iscrizione proveniente dal territorio di Nicea (Tarakli) è menzionata una Ὀκαρηῶ[ν] κώμη, probabilmente legata a questo culto.¹²⁰ Esso è attestato anche in Tracia, Dalmazia e Mesia con alcune varianti (*Okkonenos*, *Okkoenos*, *Okkolonenos*, *Okkanenos*, tutte probabilmente legate al citato toponimo tracio *Okaena*).¹²¹ Sono invece di probabile origine frigia le epiclesi *Brontôn*, *Sabazios* e *Sarnendos*. Zeus *Brontôn* ha numerose attestazioni in Bitinia sia nel territorio di Nicea che a Nicomedia, Prusa all'Olimpo e Bithynion.¹²² Numerose attestazioni di tale divinità sono presenti anche in Frigia, mentre in Paflagonia, Misia e Galazia è utilizzata la variante *Brontaios* nota anche in numerose altre regioni del mondo greco.¹²³ L'appellativo *Sabazios*, che è attestato in riferimento a Zeus in un'iscrizione proveniente sempre dal territorio di Nicea, rimanda invece ad un ambito frigio, perché legato a Sabazio divinità connessa al culto della Grande Madre.¹²⁴ Zeus *Sarnendos* è attestato nel territorio di Nicea¹²⁵ e anche in Frigia, Galazia e Dacia.¹²⁶ Secondo Avram, tale culto, originario della Frigia e diffusosi in Bitinia, potrebbe essere stato portato in Dacia in età imperiale da coloni provenienti da Bitinia e Galazia.¹²⁷ Appare interessante questa maggiore presenza dell'elemento frigio rispetto alle altre parti dell'Asia Minore e può forse piegarsi nella comune origine tracia di Bitini e Frigi.¹²⁸ Altre epiclesi di Zeus, trovate in iscrizioni provenienti dal territorio di Nicea, sono *Agathios*, *Archagathos*, *Aretar-*

120. *IK Iznik* 1201. Cf. Özlem-Aytaçlar, 2010, p. 512.

121. *BullEpigr*, 1959, n° 233. Cf. Guinea Diaz, 1997, p. 80.

122. *IK Iznik* 1080-1105, 1507-1511 (Nicea); *IK Prusa ad Olympum* 1014-1015 (Prusa all'Olimpo); *TAM IV* 1, 58 (Nicomedia); *IK Klaudiu Polis* 60 (Bithynion); *SEG XXXVI* 1151, 1-2 (territorio interno della Bitinia presso l'odierna Mudurnu); *SEG XXXVIII* 1272 (territorio interno della Bitinia presso l'odierna Firanlar).

123. *MAMA*, V, pp. XL-XLIV; Robert, 1949, pp. 30-32; Strubbe, 1978-1979, p. 124; Schuler, 2012, pp. 74-76; Levick, 2013, p. 54; Parker, 2017, p. 108. Nel territorio di Apamea, unico caso in Bitinia, è attestata l'epiclesi più comune *Brontaios* e non quella *Brontôn* (*IK Apameia* 115, in unione con Demetra). Sempre ad Apamea (*IK Apameia* 116) sono attestati in un contesto parzialmente frammentario i *Brontaistai*, forse un gruppo dedicato a Zeus *Brontaios*. Interessante anche lo Zeus *Bronton* e *Astrapton* attestato in Frigia: cf. Drew & Bear, 1976, p. 48 n° 25.

124. Tassignon, 1998, pp. 189-208; Roller, 1999, pp. 121 e 152 per il rapporto tra Sabazio e la Grande Madre.

125. *IK Iznik* 1128.

126. Cf. Avram, 2016, pp. 74-76.

127. Cf. Avram, 2016, pp. 76-77. Sulla migrazione dei Bitini in Dacia in età imperiale, cf. Avram, 2013. Un altro appellativo di origine frigia, Zeus *Surgastes*, è attestato in una moneta proveniente da Tiejum, città che si trovava ai limiti della Bitinia propriamente detta: cf. Avram, 2016, p. 72.

128. Brixhe, 2013, pp. 55-56.

chos, *Dimenenos*, *Epouranios*.¹²⁹ Una epiclesi peculiare, che non è attestata altrove, è anche quella con cui è venerato Apollo, denominato Apollo *Acrelenos*.¹³⁰ Sempre nel territorio di Nicea sono attestate alcune interessanti dediche di età imperiale del tipo ὑπὲρ καρπῶν, formulario tipico dell'ambito rurale. In due di queste si fa riferimento alle già citate epiclesi di Zeus, *Agathios* e *Bronton*,¹³¹ in altre due ad altre epiclesi di Zeus, *Bennios* ed *Olympios Astrapopaios*.¹³² In quasi tutte è presente il riferimento, oltre che ai frutti, anche alla salvezza del villaggio (ad es. ὑπὲρ τῆς κόμης καὶ τῶν κατὰ ἔτος καρπῶν).¹³³ I dedicanti sono, come anche in altre aree, sia individui che interi villaggi.¹³⁴ Tali dediche ὑπὲρ καρπῶν sono attestate in età imperiale anche in altre zone dell'Asia Minore come Ionia, la Lidia, la Frigia e la Misia.¹³⁵ Non sempre sono tipiche del solo ambito rurale come emerge da un importante esempio proveniente da Magnesia al Meandro. Si tratta di una preghiera a Zeus *Sosipolis* inserita in un'epigrafe degli inizi del II sec. a.C., in cui si richiede alla divinità il benessere sia della città che del territorio rurale, facendo riferimento anche al raccolto e al bestiame.¹³⁶ Tale testo, come evidenzia Christof Schuler, mostra "a balanced image of the polis as an insoluble unity of city and country, urban and rural population".¹³⁷ Dal territorio di Nicomedia invece proviene una iscrizione, databile al 147 a.C., che combina il riferimento al buon raccolto e al benessere del villaggio dei *Koubatenoi* con la preghiera per il proprietario terriero al servizio del quale verosimilmente lavorano gli abitanti del villaggio.¹³⁸ Si tratta di una dedica posta su un altare eretto da un certo Zosas figlio di Zoilos (Ζωσᾶς Ζωίλου τὸν βωμὸν ἀνέστησεν),¹³⁹ il quale invoca il dio Priettos ὑπὲρ εὐκαρπίας καὶ σωτηρίας Κουβαίτηνῶν καὶ τοῦ δεσπότης ἑαυτοῦ. Zosas afferma inoltre, orgogliosamente, di essere stato il primo ad introdurre il culto del dio Priettos nel villaggio. Priettos è una rara divinità locale attestata solo in Bitinia,

129. *IK Iznik* 1061-1067 (*Agathios*), 1071 (*Arcagathos*), 1076 (*Aretarchos*), 1110 (*Dimenenos*), 1114-1115 (*Epouranios*). Sulla diffusione di queste epiclesi, cf. Parker, 2017, pp. 108 (*Agathios*, *Archagathos*, *Aretarchos*) e 179-80 (*Epouranios*). L'appellativo *Dimenenos* non è attestato altrove.

130. *IK Iznik* 1030-1031.

131. *IK Iznik* 1064 (*Agathios*, età imperiale), 1083 (*Brontôn*, età imperiale).

132. *IK Iznik* 1503 (*Bennios*, 210 d.C.), 1505 (*Astrapopaios*, età imperiale).

133. *IK Iznik* 1064, 1083, 1153, 1502-1503, 1505-1506; *SEG XXXVIII* 1273.

134. Schuler, 2012, p. 69.

135. Schuler, 2012, pp. 70-73.

136. *IK Magnesia* 98.

137. Schuler, 2012, p. 69.

138. *SEG XXXVI* 1155. Il villaggio dei *Koubatenoi* è attestato anche in *TAM IV* 1, 56. Cf. Avram & Bounegru, 2006, pp. 266, n. 7 e 278-280.

139. Sui *bomoi* in Asia Minore in età imperiale, cf. Coulton, 2005.

che in un rilievo è raffigurata con una corazza e una cintura e con la mano destra alzata nell'atto di brandire una lancia.¹⁴⁰ Un'altra dedica in cui è presente anche l'invocazione per i proprietari terrieri (ὑπὲρ τῶν δεσποτῶν) proviene da Χαρμιδεανῶν δῆμος, villaggio nei pressi di Kios/Prusa a Mare.¹⁴¹ In tale epigrafe le divinità citate sono Zeus *Olympios* e *Astrapaaios* e Demetra *Karpophoros*, con una combinazione del dio del tuono e padre degli dei con Demetra dea della fertilità.¹⁴² L'appellativo *Karpophoros* per Demetra è abbastanza diffuso nel resto dell'Asia Minore, ma non in Bitinia, dove questa ed un'iscrizione proveniente da Bithynion,¹⁴³ costituiscono le due uniche attestazioni. Per quanto concerne le dediche ὑπὲρ βοῶν, anch'esse tipiche del passaggio culturale rurale dell'Asia Minore in età imperiale, sono solo due, tutte provenienti dal territorio di Nicea.¹⁴⁴ Una di esse, in cui la divinità invocata è proprio Zeus *Bronton*, presenta come dedicante un individuo con un nome di probabile origine tracia o lidia (Παπᾶς).¹⁴⁵

Nel territorio di Prusa all'Olimpo si ritrova l'attestazione di veri e propri santuari rurali. Un vallone nei pressi della città accoglieva infatti un santuario dedicato ad Apollo *Soter* (σωτήρ Ἄπολλον, τῆδε σε ἱερὸν ἐς νότος).¹⁴⁶ Inoltre, nelle campagne di Prusa all'Olimpo, sorgeva a sud-est il villaggio di *Tataulenoï*, nel quale, a seguito di una promessa fatta (ἐξ [ὕ]ποσχέσεων), gli abitanti avevano fatto costruire un *naos* probabilmente per la divinità eponima *Tataula*, probabilmente variante indigena di Apollo, in quanto raffigurata su di un rilievo in posa apollinea con la cetra.¹⁴⁷ Era

140. Si tratta di TAM IV 1, 74, che contiene una dedica a Priettos e alla Grande Madre: cf. Vermaseren, 1977, pp. 77-78, n° 239; Schwertheim, 1978, pp. 793-794, n° 2. Il dio Priettos è attestato anche in TAM IV 1, 74-77, dediche votive provenienti anch'esse dal territorio di Nicomedia. In alcune di queste dediche è presente un'onomastica di origine tracio-bitinica come Σαλλοῦς di TAM IV 1, 75: cf. Özlem-Aytaçlar, 2010, p. 526. Secondo Robert, 1990, p. 791, un passo di Luciano (*Salt.* 21), in cui si accenna al culto di Priapo in Bitinia, il quale sarebbe considerato dai Bitini un δαίμονα πολεμιστήν, e un frammento dei *Bithyniaka* di Arriano (*FGrHist* 156 F 23), in cui si fa riferimento al fatto che in tale opera Priapos era presentato con la grafia Priepos, sarebbero testi legati a tradizioni originariamente riferite a Priettos, il cui nome si sarebbe poi corrotto in Priapos e Priepos durante il processo di tradizione manoscritta. Sul passo di Luciano cfr. anche Santoro, 1974, p. 241. In generale su Priettos cf. anche Parker, 2017, p. 192. Sul mese di Priettos nel calendario bitinico di età imperiale, anch'esso probabilmente legato in origine a Priettos cf. sempre Robert, 1990, pp. 793-794.

141. *IK Kios* 27. Il Χαρμιδεανῶν δῆμος è citato anche in *IK Kios* 26.

142. Schuler, 2012, p. 75.

143. *IK Klaudiu Polis* 111.

144. *IK Iznik* 43, 1511 (III sec. d.C.).

145. *IK Iznik* 1511, l. 5. Cf. *LGPN VA*, p. 355 e Özlem-Aytaçlar, 2010, p. 527.

146. *IK Prusa ad Olympum* 41.

147. *IK Prusa ad Olympum* 42 (con il rilievo) e 43 (in cui è menzionato il villaggio di Tataulenoï). Cf. Parker, 2017, p. 192.

presente anche il culto di un'altra divinità locale, *Proustene* o *Groustene*, di cui nulla purtroppo si sa, ma che potrebbe essere un teonimo legato al territorio.¹⁴⁸ Altre interessanti divinità di presumibile origine indigena sono onorate nel territorio di Nicomedia. Si tratta dei Theoi *Nerolenoi* e dei Theoi *Tembanoi*. I primi sono attestati in una dedica votiva parzialmente mutila del periodo adrianeo e si configurano come un divinità prettamente locale, in quanto nell'iscrizione è menzionato anche il villaggio omonimo (κώμη Νεροληνῶν).¹⁴⁹ Potrebbero essere menzionati nell'epigrafe, se si accetta l'integrazione dell'editore, anche i Theoi *Trakioi*, divinità menzionate anche in TAM IV 1, 84. Sembrerebbero divinità fortemente connotate da un punto di vista etnico e legate alla dimensione tracce dei Bitini; purtroppo però non vi sono altre attestazioni ed è quindi impossibile trovare elementi che diano sostegno a questa ipotesi. I Theoi *Tembanoi* sono anch'essi menzionati in una sola dedica votiva, sempre databile al periodo adrianeo (120/121 d.C.) ed opera di un certo Epikrates figlio di Teimotheus.¹⁵⁰ La mancanza di ulteriori elementi non consente di dire molto su questi culti, di cui si può solo evidenziare l'origine certamente non greca e probabilmente tracia e il forte legame col territorio.

Nel territorio di Apamea e in quello di Nicomedia vi sono attestazioni del culto dionisiaco in ambito funerario. In un'epigrafe funeraria proveniente infatti dal villaggio di Abarsakos presso Apamea e databile al 250-300 d.C. si fa riferimento all'altrimenti ignota associazione culturale dei συνμύσται Ἀβάρσακηνοί, legati probabilmente ad un culto di tipo dionisiaco.¹⁵¹ Di tale associazione faceva parte uno dei defunti, Dion, di anni 45, sepolto insieme con il figlio omonimo morto a soli 15 anni strappato a questa vita dal Fato (ἤρπασε Μοῖρα). Il testo è privo di grossi riferimenti misterici all'oltretomba e si fa riferimento solo genericamente al fatto che i membri dell'associazione hanno posto l'iscrizione per perpetuare il ricordo del loro membro e del suo giovane figlio (μνήμης χάριν). Gli elementi che fanno ritenere che il gruppo qui attestato sia di tipo dionisiaco sono i nomi dei defunti e soprattutto il riferimento alla Moira, tipico di tale culto.¹⁵² L'altra attestazione, sempre di età imperiale, è proveniente dall'odierno villaggio di Kandira, che si trovava a quel tempo nel territorio di Nicomedia.¹⁵³ Il defunto, anch'egli di nome Dion, ripercorre la sua fedeltà al dio e

148. *IK Prusa ad Olympum* 1022. Cf. Parker, 2017, p. 192.

149. TAM IV 1, 87.

150. TAM IV 1, 89.

151. *IK Apameia* 13. Cf. Harland, 2014, n° 100.

152. Harland, 2014, pp. 57-60 con il riferimento ad altre epigrafi funerarie coeve riguardanti ragazzi aderenti ad associazioni legate al culto dionisiaco, di cui una proveniente dalla Lidia (TAM V 477).

153. SEG XXXIV 1266.

al suo culto durante la vita, facendo riferimento al suo danzare con i ragazzi durante i riti e al nettare di Bromio durante i banchetti culturali. Egli poi afferma di aver ricordato Dionisio anche sulla sua tomba con la speranza di poter vedere il dio in futuro, presumibilmente in una vita ultraterrena.¹⁵⁴

Il culto di Cibele nell'entroterra bitinico è attestato da epigrafi, altarini e oggetti votivi trovati in vari siti rurali; la dea è tipicamente raffigurata con scettro e leone.¹⁵⁵ Nelle epigrafi la Madre è citata con appellativi come *Thea Anghiste*, *Thea Kasalurtene*. *Thea Manetene* e *Thea Rusiane*, che non sono attestati altrove e appaiono quindi tipicamente locali.¹⁵⁶ Del solo epiteto *Anghiste* si può cercare di avanzare ipotesi circa l'origine, che potrebbe essere collegata o a Agdistis, secondo il mito figlio ermafrodita di Zeus e Cibele oppure all'ἀγιστεία, termine abbastanza raro che indica in greco un servizio rituale.¹⁵⁷

Sempre in ambito rurale, è attestata, nel territorio di Nicea¹⁵⁸ e in quello di Bithynion,¹⁵⁹ la celebrazione della festa romana dei *Rosalia* o *Rosaria*, celebrata in onore dei morti in genere il 23 maggio di ogni anno e consistente nel decorare le tombe con delle rose rosse.¹⁶⁰ Si tratta di una tipica *Totenfest*, visto che le rose, con il loro colore rosso e la loro caratteristica di fiore primaverile, sembrerebbero alludere alla rinascita dei defunti.¹⁶¹ Questa festa è molto rara nell'oriente greco e grecizzato; infatti mentre le attestazioni in epigrafi in lingua latina sono 49, di cui la maggioranza in Gallia Cisalpina, la Bitinia è la regione con il maggior numero di attestazioni in epigrafi greche (6), seguita dalla Macedonia con tre attestazioni (ed altre quattro in lingua latina) e da Scizia, Misia, Frigia, Lidia, Provincia d'Asia ed Arcadia tutte con una sola attestazione.¹⁶² La pratica è indicata in greco con il termine *rhodismos* e il verbo *rhodizo* e le persone in relazione alle quali è attestata tale festività presentano a

154. Harland, 2014, pp. 59-60.

155. Vermaseren, 1977, pp. 71-75, 76-77, 81 e 83-84; Schwertheim, 1978, pp. 803-809.

156. TAM IV 1, 63-64, 66-69. Cf. Vermaseren 1977, pp. 76-77, nn° 233, 237, 255; Schwertheim, 1978, pp. 794-795, nn° 3-4 (*Rusiane*), p. 796, n° 5 (*Manetene*), p. 797, n° 6 (*Kasalurtene*), pp. 798-799, nn° 8-9 e p. 829, n° 4 (*Anghiste*). In TAM IV 1, 68, la dedica alla dea è fatta tra gli altri da un certo Mokazis, nome di chiara origine tracio-bitinica.

157. Cf. Schwertheim, 1978, p. 798 e LSJ, s.v. "ἀγιστεία". Su Agdistis cf. Lancellotti, 2002, p. 92.

158. *IK Iznik* 62, 95, 1283, 1422.

159. *IK Klaudiu Polis* 115.

160. Su tale culto si vedano da ultimo Kokkinia, 1999; Chaniotis, 2009, p. 21; Parodo, 2017.

161. Parodo, 2017, p. 721.

162. Kokkinia, 1999, pp. 209-221 (con i testi di tutte le iscrizioni in lingua greca).

volte un'onomastica tracia (Λόνγος υἱός Σοσσιανοῦ; Βωβᾶς Βωβᾶ),¹⁶³ segno di come un culto occidentale fosse penetrato anche nell'entroterra in ambienti indigeni.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In conclusione la relazione tra culti rurali e culti urbani in Bitinia appare contraddistinta quindi da alcune differenze e alcune somiglianze, che è possibile evidenziare, malgrado la documentazione assai scarna soprattutto per il periodo ellenistico. Le aree rurali sembrerebbero in un primo tempo meno disponibili ad accogliere i culti greci e quelli stranieri, e maggiormente legate a culti locali di origine non greca, cioè tracia e microasiatica. Ciò perché probabilmente erano maggiormente abitate da popolazione di origine tracia. Le *poleis* greche delle coste sono legate a culti tradizionali importati dalla madrepatria Megara, ma dimostrano, come evidenzia il caso di Calchedon, la disponibilità già nella prima età ellenistica, ad accogliere culti asiatici come quello di Cibele. È significativo come l'appellativo *Oreia*, epiclesi della Grande Madre legata al territorio e con molte attestazioni in ambito rurale, si ritrovi anche in un contesto cittadino come quello di Calchedon. Si tratta di un segno di interscambio culturale tra ambiente urbano e ambiente rurale. Nel corso del periodo ellenistico, complice forse anche l'attività di fondazione di città da parte dei re di Bitinia, i culti anellenici, di origine prevalentemente tracia, sembrano diffondersi in misura maggiore anche nelle aree urbane ed inizia una maggiore simbiosi anche culturale tra Greci e popolazioni non greche.

Si iniziano a diffondere in questo periodo anche culti di origine egiziana, come quelli di Iside e Osiride. Tale diffusione è collegata probabilmente all'azione nell'area dei Tolomei, che avevano interessi in Asia Minore e nella Propontide. Il culto isiaco mantiene però, sia in età ellenistica che in età imperiale, una dimensione prevalentemente urbana. Ciò ben si accorda con la dimensione di una divinità legata ai mari. In età imperiale a livello rurale sono attestate alcune interessanti epiclesi di Zeus, di origine prevalentemente tracio-bitinica e frigia, che appaiono legate in gran parte al mondo degli elementi naturali e geofisici come montagne, fiumi, etc. La presenza rilevante dell'elemento frigio rispetto ad altre componenti anatoliche va forse vista in relazione alla comune origine tracia sia dei Frigi che dei Bitini. Un forte legame con il territorio vi è anche in alcune divinità (Priettos, Tautaula, Proustene, Theoi *Nerolenoi*, etc.), anch'esse presenti in ambito rurale e che si

163. Cf. *LGPN*, VA, p. 105; Özlem-Aytaçlar, 2010, p. 521; Dana, 2014, p. 63.

configurano come prettamente locali in quanto attestate in pochissimi casi e quasi esclusivamente nel solo territorio rurale della Bitinia.

Le dediche ὑπὲρ καρπῶν e ὑπὲρ βοῶν, diffuse in ambito agricolo, ci conservano un interessante spaccato della vita culturale dei villaggi rurali, con il loro rapporto con i proprietari terrieri e le città e il preferire l'invocazione di divinità legate particolarmente all'ambito territoriale ed agricolo. Gli attori cultuali sembrano essere in parte diversi tra ambito urbano e ambito rurale: nell'ambiente urbano sono attestati un maggior numero di sacerdoti professionisti con nomi spesso di origine greca, in ambiente rurale invece sembrano prevalere non professionisti spesso con una onomastica non di origine greca. Sono attestati alcuni edifici di culto in aree rurali, che in genere sembrano essere di dimensioni più contenute rispetto ai grandi edifici di culto sia delle *poleis* greche della costa che delle grandi città regie come Nicea e Nicomedia. Associazioni di culto sono attestate in età imperiale in misura maggiore in ambito urbano e spesso in correlazione con il culto isiaco; vi è però il caso di un'associazione dionisiaca di συνμύσται Ἀβάρσακηνοί, attestata nel villaggio di Abarsakos presso Apamea. Il culto di Cibele appare diffuso prevalentemente in ambito rurale con alcuni appellativi tipicamente locali, ma, come dimostrato dal caso della Madre *Oreia* a Kalchedon, ciò non preclude ad una sua diffusione anche in ambito cittadino. Più avanti nel corso dell'età imperiale culti di origine romana si diffondono maggiormente anche nelle aree rurali, come evidenziato ad esempio dal caso dei *Rosalia*. Anche in Bitinia quindi, come è stato notato per altre zone dell'Asia Minore,¹⁶⁴ si assiste, con il passaggio tra l'età ellenistica e quella romana, ad un processo di progressiva integrazione tra culti urbani e rurali, greci, anellenici e romani, che si attua probabilmente in maniera prevalentemente armonica e senza grosse tensioni tra le varie componenti etniche e territoriali.

164. Fernoux, 2004, p. 514; Schuler, 2012, pp. 89-91.

BIBLIOGRAFIA

- Alvar, Jaime (2008). *Romanising Oriental Gods Myth, Salvation and Ethics in the Cults of Cybele, Isis and Mithras*, Translator and editor Richard Gordon. Leiden & Boston: Brill.
- Antonetti, Claudia (ed.) (1997a). *Il dinamismo della colonizzazione greca*. Napoli: Loffredo.
- Antonetti, Claudia (1997b). Megara e le sue colonie: un'unità storico-culturale?. In Antonetti, 1997a, pp. 83-94.
- Archibald, Zosia Alina (1998). *The Odrysian Kingdom of Thrace: Orpheus Unmasked*. Oxford: Clarendon Press.
- Arnautoglou, Ilias (2019). *Isiastai Sarapiastai*. Isiac Cult Associations in the Eastern Mediterranean. In Gasparini & Veymiers, 2018, pp. 248-282.
- Ashley, Kathleen & Plesch, Véronique (2002). The Cultural Processes of "Appropriation". *Journal of Medieval and Early Modern Studies*, 32, pp. 1-15.
- Avram, Alexandru (2004). The Propontic Coast of Asia Minor. In Hansen & Nielsen, 2004, pp. 974-999.
- Avram, Alexandru (2013). Les Bithyniens en Thrace, en Mésie inférieure et dans le Pont Nord à l'époque impériale. In Bru & Labarre, 2013, pp. 111-132.
- Avram, Alexandru (2016). Two Phrygian Gods between Phrygia and Dacia. *Colloquium Anatolicum*, 15, pp. 70-83.
- Avram, Alexandru & Bounegru, Octavian (2006). Inschriften von Nikaia und Nikomedia aus dem Reisebericht von Botho Graef (1889). *MDAI(A)*, 121, pp. 263-280.
- Babelon, Ernest & Reinach, Théodore (1908). *Recueil général des monnaies grecques d'Asie mineure, I.2*. Paris: Ernest Leroux, Éditeur.
- Babelon, Ernest (1910). *Traité des monnaies grecques et romaines, II. Description Historique, 2*. Paris: Ernest Leroux, Éditeur.
- Becker Bertau, Friedrich (1986). *Die Inschriften von Klaudiu Polis*. Bonn: R. Habelt.
- Bilde, Per, Engberg-Pedersen, Troels, Hannestad, Lise & Zahle, Jan (1996). *Aspects of Hellenistic Kingship*. Aarhus: Aarhus University Press.
- Bøgh, Birgitte (2007). The Phrygian Background of Kybele. *Numen*, 54, pp. 304-339.
- Bøgh, Birgitte (2012). Mother of the Gods. Goddess of Power and Protector of Cities. *Numen*, 59, pp. 32-67.
- Bonnet, Corinne & Sanzi, Ennio (eds.) (2018). *Roma, la città degli dèi. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*. Roma: Carocci.
- Bosnakis, Dimitris & Hallof, Klaus (2020). Alte und neue Inschriften aus Kos VI. *Chiron*, 50, pp. 287-326.
- Braund, David (2018). *Greek Religion and Cults in the Black Sea Region. Goddesses in the Bosporan Kingdom from the Archaic period to the Byzantine era*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bricault, Laurent (2020). *Isis Pelagia: Images, Names and Cults of a Goddess of the Seas*. Leiden & Boston: Brill.

- Bricault, Laurent & Gasparini, Valentino (2018). Un obelisco per Antinoo. In Bonnet & Sanzi, 2018, pp. 313-326.
- Brillante, Sergio (2020). *Il Periplo di Pseudo-Scilace. Loggettività del potere*. Hildesheim: Georg Olms.
- Brixhe, Claude (2013). The Personal Onomastics of Roman Phrygia. In Thonemann 2013, pp. 55-69.
- Bru, Hadrien & Labarre, Guy (eds.) (2013). *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (IIe millénaire av. J.-C. - Ve siècle ap. J.-C.)*. Colloque international (Besançon, 26-27 novembre 2010). Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté.
- Catling, Richard W.V. & Kanavou, Nicolette (2007). The Gravestone of Meniketes Son of Menestheus: "IPrusa" 1028 and 1054, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 163, pp. 103-117.
- Catling, Richard V.W. & Marchand, Fabienne (eds.) (2010). *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*. Oxford: Oxbow Books.
- Casevitz, Michel & Jost, Madeline (2002). *Pausanias. Description de la Grèce, VIII. L'Arcadie*. Paris: Les Belles Lettres.
- Chaniotis, Angelos (2009). Dynamics of Rituals in the Roman Empire. In Hekster, Schmidt-Hofner & Witschel, 2009, pp. 3-32.
- Classen, Carl J. (1959). The Libian God Ammon in Greece Before 331 B.C. *Historia*, 8, pp. 349-355.
- Cordovana, Orietta D. & Galli, Marco (2007). *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*. Catania: Edizioni del Prisma.
- Cornell, Tim J. & Lomas, Kathryn (eds.) (1995). *Urban Society in Roman Italy*. London & New York: Routledge.
- Corsten, Thomas (2007). Thracian Personal Names and Military Settlements in Hellenistic Bithynia. In Matthews, 2007, pp. 121-134.
- Costanzi, Michela & Dana, Madalina (eds.) (2020). *Une autre façon d'être grec: interactions et productions des Grecs en milieu colonial. Another Way of Being Greek: Interactions and Cultural Innovations of the Greeks in a Colonial Milieu. Actes du colloque international organisé à Amiens (Université de Picardie Jules Verne/TRAME) et Paris (ANHIMA), 18-19 novembre 2016*. Leuven, Paris & Bristol, CT: Peeters.
- Coulton, John J. (2005). Pedestals as "altars" in Roman Asia Minor. *Anatolian Studies*, 55, pp. 127-157.
- Dana, Dan (2014). *Onomasticon Thracicum: répertoire des noms indigènes de Thrace, Macédoine Orientale, Mésies, Dacie et Bithynie*. Athènes: Diffusion De Boccard.
- Davies, John K. & Wilkes, John (eds.) (2012). *Epigraphy and the Historical Sciences*. Oxford: Oxford University Press.
- De Callataÿ, François (2011). Productions et circulations monétaires dans le Pont, la Paphlagonie et la Bithynie: deux horizons différents (Ve-Ier s. av. J.-C.). In Faucher, Marcellesi & Picard, 2011, pp. 455-482.

- Debord, Pierre (1999). *L'Asie Mineure au IVe Siècle (412-323 a. C.). Pouvoirs et Jeux Politiques*. Paris: De Boccard.
- Dignas, Beate (2002). *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Oxford: Oxford University Press.
- Drew-Bear, Thomas (1976). Local Cults in Graeco- Roman Phrygia. *Greek, Roman and Byzantine Studies*, 17, pp. 247-268.
- Dunand, Françoise (1973). *Le culte d'Isis dans le Bassin Oriental de la Méditerranée, III. Le culte d'Isis en Asie Mineure. Clergé et rituel des sanctuaires isiaques*. Leiden: Brill.
- Dunn, Charlotte & Koulakiotis, Elias (eds.) (2019). *Political Religions in the Greco-Roman World. Discourses, Practices and Images*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Edelstein, Emma J. & Edelstein, Ludwig (1945). *Asclepius. A Collection and Interpretation of the Testimonies, I*. Baltimore: John Hopkins Press.
- Elton, Hugh & Reger, Gary (eds.) (2007). *Regionalism in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Pessac: Ausonius.
- Faucher, Thomas, Marcellesi, Marie-Christine & Picard, Olivier (eds.) (2011). *La circulation monétaire dans le monde grec antique. Actes du Colloque International (Athènes, 14-17 Avril 2010)*. BCH Supplément 53. Athènes: École française d'Athènes.
- Fernoux, Henri-Louis (2004). *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine. (IIIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Essai d'histoire sociale*. Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux.
- Ferraioli, Ferdinando (2011). Il *basileus* eponimico a Megara e nelle colonie megaresi. *Rivista di Diritto Ellenico*, 1, pp. 159-167.
- Förster, Richard (1894). Inschriften aus Bithynien. *MDAI(A)*, 19, pp. 368-373.
- Gabelko, Oleg (2005). *Istorija Vifinskogo tsarstva*. St. Petersburg: Gumanitarnaja akademija.
- Galli, Marco (2007). *Et Graeci quidem eum consecraverunt*. La creazione del mito di Antinoo. In Cordovana & Galli, 2007, pp. 189-210.
- Galli, Marco (2012). *Il culto e le immagini di Antinoo*. In Sapelli Ragni, 2012, pp. 39-63.
- Gallotta, Stefania (2010). Appunti per una storia della lega del Nord. In Gazzano & Santi Amantini, 2010, pp. 93-100.
- Gasparini, Valentino (ed.) (2016a). Vestigia. *Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*. Stuttgart: Steiner.
- Gasparini, Valentino (2016b). "I Will not be Thirsty. My Lips Will not be Dry". Individual Strategies of Re-constructing the Afterlife in the Isiac Cults. In Waldner, Gordon & Spickermann, 2016, pp. 125-150.
- Gasparini, Valentino & Veymiers, Richard (eds.) (2018). *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis. Agents, Images, and Practices. Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*. Leiden & Boston: Brill.
- Gasparini, Valentino, Patzelt, Maik, Raja, Rubina, Rieger, Anna-Katharina, Rüpke, Jörg & Urcioli, Emiliano R. (eds.) (2020a). *Lived Religion in the Ancient Mediterranean World*.

- Approaching Religious Transformations from Archaeology, History and Classics*. Berlin & Boston: De Gruyter.
- Gasparini, Valentino, Patzelt, Maik, Raja, Rubina, Rieger, Anna-Katharina, Rüpke, Jörg & Urcioli, Emiliano R. (2020b). Pursuing Lived Ancient Religion. In Gasparini *et al.*, 2020a, pp. 1-10.
- Gazzano, Francesca & Santi Amantini, Luigi (eds.) (2010). *Incontri e conflitti. Ripensando la colonizzazione greca*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Giannakopoulos, Nikos (2016). Groups and Associations in Bithynia and Pontus: Interaction with prominent Statesmen and provincial Governors. *PHILIA*, Suppl. 1, pp. 364-387.
- Glomb, Tomáš, Mertel, Adam, Pospisil, Zdeněk & Chalupa, Aleš (2020). Ptolemaic Political Activities on the West Coast of Hellenistic Asia Minor had a Significant Impact on the Local Spread of the Isiac Cults: A Spatial Network Analysis. *Plos One* 15.4, <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0230733>.
- Gruen, Erich S. (ed.) (2011). *Cultural Identity in the Ancient Mediterranean (Issues & Debates)*. Los Angeles: Getty Research Institute.
- Guinea Diaz, Patricio (1997). *Nicea. Estudio de una ciudad en la Bitinia Romana*. Huelva: Universidad de Huelva.
- Habicht, Christian (1957). Prusias II. *RE*, 23.1, coll. 1107-1127.
- Hanell, Krister (1934). *Megarische Studien*. Lund: A.-B. Ph. Lindstedts Univ. Bokhandel.
- Hannestad, Lise (1996). 'This Contributes in no Small Way to one's Reputation.' The Bithynian Kings and Greek Culture. In Bilde *et al.*, 1996, pp. 67-98.
- Hansen, Herman M. & Nielsen, Thomas H. (eds.) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*. Oxford: Oxford University Press.
- Harland, Philip A. (2014). *Greco-Roman Associations. Texts, Translations and Commentary, II. North Coast of the Black Sea, Asia Minor*. Berlin & Boston: De Gruyter.
- Hekster, Olivier, Schmidt-Hofner, Sebastian & Witschel, Christian (eds.) (2009). *Ritual Dynamics and Religious Change in The Roman Empire. Proceedings of the Eighth Workshop of the International Network Impact of Empire (Heidelberg, July 5-7, 2007)*. Leiden & Boston: Brill.
- Højte, Jacob M. (ed.) (2009). *Mithridates VI and the Pontic Kingdom*. Aarhus: Aarhus University Press.
- Jacobs, Jane (1969). *The Economy of the Cities*. New York: Random House.
- Janouchová, Petra (2013). The Cult of Bendis in Athens and Thrace. *Graeco-Latina Brunensia*, 18, pp. 95-106.
- Jessen, Otto (1903). Dindymene. *RE*, V.1, coll. 651-652.
- Keil, Josef (1926). XII. Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen in Ephesos. *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien*, 23, pp. 247-300.
- Kokkinia, Christina (1999). Rosen für die Toten im griechischen Raum und eine neue *ῥοδισμός*-Inschrift aus Bithynien. *Museum Helveticum*, 56, pp. 204-221.
- Koulakiotis, Elias (2019). Arrian the Priest. Provincial Cultural Identity and Roman Imperial Policy. In Dunn & Koulakiotis, 2019, pp. 87-107.

- Lancellotti, Maria (2002). *Attis. Between Myth and History: King, Priest and God*. Leiden, Boston & Koln: Brill.
- Lazarenko, Igor, Mircheva, Elina, Encheva, Radostina, Stoyanova, Daniela & Sharankov, Nicolay (2013). *The Temple of The Pontic Mother of God in Dionysopolis*. Varna: Slavena Publishing House.
- Lendle, Otto (1995). *Kommentar zu Xenophon Anabasis. Bücher 1-7*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Levick, Barbara (2013). *In the Phrygian Mode. A Region Seen from Without*. In Thonemann, 2013, pp. 41-54.
- Lupu, Eran (2004). *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents*. Leiden: Brill.
- Madsen, Jesper M. (2009). *Eager to be Roman. Greek Response to Roman Rule in Pontus and Bithynia*. London: Duckworth.
- Magie, David (1953). Egyptian Deities in Asia Minor in Inscriptions and on Coins. *American Journal of Archeology*, 57, pp. 163-187.
- Malkin, Irad (1994). *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Marek, Christian (ed.) (1993). *Stadt, Ära und Territorium in Pontus-Bithynia und Nord-Galatia*. Tübingen: Wasmuth.
- Matijašić, Ivan (2016). Scylax of Caryanda, Pseudo-Scylax, and the Paris Periplus. Reconsidering the Ancient Tradition of a Geographical Text. *Mare Nostrum*, 7, pp. 1-19.
- Matthews, Elaine (ed.) (2007). *Old and New Worlds in Greek Onomastics*. Oxford: Oxford University Press.
- Michels, Christoph (2009). *Kulturtransfer und monarchischer "Philhellenismus": Bithynien, Pontus und Kappadokien in hellenistischer Zeit*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Mitchell, Stephen (1993). *Anatolia. Land, Men and Gods in Asia Minor, I. The Celts and the Impact of the Roman Rule*. Oxford: Clarendon Press.
- Moggi, Mauro (1976). *I sinecismi interstatali greci, I. Dalle origini al 338 a.C.* Pisa: Marlin.
- Moggi, Mauro & Osanna, Massimo (2000). *Pausania. Guida della Grecia, VII. L'Acacia*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore.
- Moggi, Mauro & Osanna, Massimo (2003). *Pausania. Guida della Grecia, VIII. L'Arcadia*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore.
- Moreno, Alfonso (2008). *Hieron. The Ancient Sanctuary at the Mouth of the Black Sea. Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 77, pp. 655-709.
- North, John A. (1995). Religion and Rusticity. In Cornell & Lomas, 1995, pp. 141-156.
- Özlem-Aytaçlar, Pinar (2010). *An Onomastic Survey of the Indigenous Population of North-Western Asia Minor*. In Catling & Marchand, 2010, pp. 506-529.
- Paganoni, Eloisa (2019a). *Forging the Crown. A History of the Kingdom of Bithynia from its Origin to Prusias I*. Roma & Bristol: L'Erma di Bretschneider.
- Paganoni, Eloisa (2019b). Finding a Place in the World. Thracian Presence in the Propontic Peninsula through the Lens of the Myth. *Politica Antica*, 9, pp. 43-61.

- Parke, Herbert W. (1967). *The oracles of Zeus. Dodona, Olympia, Ammon*. Harvard: Harvard University Press.
- Parker, Robert (2003). The Problem of the Greek Cult Epithet. *Opuscula Atheniensi*, 28, pp. 173-182.
- Parker, Robert (2017). *Greek Gods Abroad: Names, Natures, and Transformations*. Oakland, California: University of California Press.
- Parodo, Ciro (2017). *Purpureos flores ad sanguinis imitationem in quo est sedes animae*. I Rosalia e l' iconografia del mese di maggio. *Archeologia Classica*, 67, pp. 721-749.
- Pirenne-Delforge, Vinciane (1994). *L'Aphrodite grecque*. Liège: Presses universitaires de Liège.
- Raja, Rubina & Rüpke, Jörg (eds.) (2015a). *A Companion to the Archaeology of Religion in the Ancient World*. Chichester: Wiley-Blackwell.
- Raja, Rubina & Rüpke, Jörg (2015b). *Archaeology of Religion, Material Religion, and the Ancient World*. In Raja & Rüpke, 2015a, pp. 1-26.
- Rau, Susanne & Rüpke, Jörg (eds.) (2020). *Religion and Urbanity Online*. Berlin & Boston: De Gruyter.
- Rieger, Anna-Katharina (2007). Lokale Tradition versus überregionale Einheit: Der Kult der Magna Mater. *Mediterranea*, 4, pp. 89-120.
- Robert, Louis (1943). Voyages épigraphiques en Asie Mineure. *Revue de Philologie*, 17, pp. 170-201.
- Robert, Louis (1949). *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques, VII*. Paris: Adrien-Maisonneuve.
- Robert, Louis (1980). *À travers l'Asie mineure. Poètes et prosateurs, monnaies grecques, voyageurs et géographie*. Paris: Adrien-Maisonneuve.
- Robert, Louis (1990a). *Opera Minora Selecta, VII*. Amsterdam: Hakkert.
- Robert, Louis (1990b). Sur un mois du calendrier bithynien. In Robert, 1990a, pp. 789-794 (ed. orig. in *AE*, 1979, pp. 231-236).
- Robert, Louis & Robert, Jeanne (1954). *La Carie. Histoire et Géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques, II. Le plateau de Tabai et ses environs*. Paris: Adrien-Maisonneuve.
- Robu, Adrian (2007). Réflexions sur le culte d'Apollon à Chalcédoine. *Les Études Classiques*, 75, pp. 137-155.
- Robu, Adrian (2012-2018). Cultes et groupes de pêcheurs en Propontide: note sur une dédicace de Chalcédoine. *Il Mar Nero*, 9, pp. 159-166.
- Robu, Adrian (2013). Le culte de Poséidon à Mégare et dans ses colonies, *Dacia*, 57, pp. 65-80.
- Robu, Adrian (2014). *Mégare et les établissements mégariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin: histoire et institutions*. Bern: Peter Lang.
- Robu, Adrian (2020). Cultes et sanctuaires sur les rives du Bosphore thrace: traditions mégariennes et développements locaux. In Costanzi & Dana, 2020, pp. 149-160.
- Roller, Lynn E. (1999). *In Search of God the Mother. The Cult of Anatolian Cybele*. Berkeley: University of California Press.
- Roy, James (2016). Pausanias and Adrian, Mantinea and Bithynion. *Histos*, 10, pp. 111-131.

- Rüpke, Jörg (2011). Lived Ancient Religion: Questioning “Cults” and “Polis Religion”. *Mythos*, 5, pp. 191-204.
- Rüpke, Jörg (2018). Living Urban Religion. Blind Spots in Boundary Work. *Historia Religio-num*, 10, pp. 53-64.
- Rüpke, Jörg (2020). *Urban Religion. A Historical Approach to Urban Growth and Religious Change*. Berlin: De Gruyter.
- Şahin, Sencer, Schwertheim, Elmar & Wagner, Jorg (eds.) (1978). *Studien zur Religion und Kultur Kleinasiens. Festschrift für Friedrich Karl Dörner zum 65. Geburtstag am 28. Februar 1976*. Leiden: Brill.
- Santoro, Marcella (1974). *Epitheta deorum in Asia Graeca cultorum ex auctoribus Graecis et Latinis*. Milano: Cisalpino Goliardica.
- Sapelli Ragni, Marcella (ed.) (2012). *Antinoo. Il fascino della bellezza*. Milano: Mondadori Electa.
- Saprykin, Sergej J. (2009). The Religion and Cults of the Pontic Kingdom. Political Aspects. In Højte, 2009, pp. 249-276.
- Scarpi, Paolo (2002). *Le religioni dei misteri, II. Samotracia, Andania, Iside, Cibele e Attis, Mitraismo*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore.
- Scheer, Tanja S. (2010). Ways of Becoming Arcadian: Arcadian Foundation Myths in the Mediterranean. In Gruen, 2011, pp. 11-25.
- Scholten, Joseph (2007). Building Hellenistic Bithynia. In Elton & Reger, 2007, pp. 17-24.
- Schuler, Christof (2012). Inscriptions and Identities of Rural Population Groups in Roman Asia Minor. In Davies & Wilkes, 2012, pp. 63-100.
- Schwertheim, Elmar (1978). Denkmäler zur Meterverehrung in Bithynien und Mysien. In Şahin, Schwertheim & Wagner, 1978, pp. 791-837.
- Sfameni Gasparro, Giulia (2016). Il culto di Iside nel mondo ellenistico-romano: tra diffusione e creazione continua: per un nuovo modello interpretativo. *Mare internum. Archeologia e culture del Mediterraneo*, 8, pp. 13-20.
- Shipley, Graham (2011). *Pseudo-Skylax's Periplus. The Circumnavigation of the Inhabited World. Text, Translation and Commentary*. Exeter: Exeter Press.
- Sokolowski, Franciszek (1955). *Lois sacrées de l'Asie Mineure*. Paris: De Boccard.
- Strubbe, Johan (1978-1979). Les noms indigènes à Pessinonte. *Talanta*, 10-11, pp. 112-145.
- Tacheva- Hitova, Margarita (1983). *Eastern Cults in Moesia Inferior and Thracia (5th Century BC - 4th Century AD)*. Leiden: Brill.
- Tassignon, Isabelle (1998). Sabazios dans les panthéons des cités d'Asie Mineure. *Kernos*, 11, pp. 189-208.
- Thonemann, Peter (ed.) (2013). *Roman Phrygia. Culture and Society*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tsiolis, Vassilis (2016). Antinoo en Mantinea. In Gasparini, 2016a, pp. 689-702.
- Urciuoli, Emiliano R. (2020). Citification of Religion. A Proposal for the Historical Study of Urban Religion. In Rau & Rüpke, 2020, <https://www.degruyter.com/document/database/URBREL/entry/urbrel.12124596/html>

- Urciuoli, Emiliano R. & Rüpke, Jörg (2018). Urban Religion in Mediterranean Antiquity. Relocating Religious Change. *Mythos*, 12, pp. 117-135.
- Van der Ploeg, Ghislaine (2018). *The Impact of the Roman Empire on the Cult of Asclepius*. Leiden: Brill.
- Vermaseren, Maarten J. (1977). *Corpus Cultus Cybelis Attidisque, I. Asia Minor*. Leiden: Brill.
- Vitucci, Giovanni (1953). *Il regno di Bitinia*. Roma: Pubblicazioni dell'Istituto italiano per la Storia antica.
- Waldner, Katharina, Gordon, Richard & Spickermann, Wolfgang (eds.) (2016). *Burial Rituals, Ideas of Afterlife, and the Individual in the Hellenistic World and the Roman Empire*. Stuttgart: Steiner.
- Wallace-Hadrill, Andrew & Rich, John (eds.) (1991). *City and Country in the Ancient World*. London & New York: Routledge.
- Welles, Charles B. (1934). *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven: Yale University Press.